

**DISCIPLINARE TECNICO PER GLI ALLESTIMENTI DI SUOLO PUBBLICO
CON ARREDI ESTERNI**

INDICE

Disposizioni generali	pag. 2
<i>Scheda n. 1: Tavoli e sedie</i>	pag. 15
<i>Scheda n. 2: Tende solari</i>	pag. 18
<i>Scheda n. 3: Tende ombra sole</i>	pag. 21
<i>Scheda n. 4: Pergolati</i>	pag. 23
<i>Scheda n. 5: Ombrelloni</i>	pag. 24
<i>Scheda n. 6: Fioriere ed elementi di delimitazione</i>	pag. 26
<i>Scheda n. 7: Pedane, Pavimentazioni, Tappeti e Zerbini</i>	pag. 30
<i>Scheda n. 8: Dehors stagionali e controventature</i>	pag. 32
<i>Scheda n. 9: Gazebo ad uso somministrazione cibi e bevande</i>	pag. 33
<i>Scheda n.10: Treppiedi ad uso pubblicitario, lavagne menu e mobili di servizio</i>	pag. 34
 Schemi di occupazione di suolo pubblico	 pag. 73

DISCIPLINARE TECNICO PER GLI ALLESTIMENTI DI SUOLO PUBBLICO CON ARREDI ESTERNI

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Finalità

1.1 Il presente disciplinare è uno strumento di riqualificazione dell'ambiente urbano: fornisce criteri formali e funzionali affinché i manufatti considerati siano utili allo scopo per cui sono preposti e motivo di ordine ed ornamento alla città.

1.2 Il disciplinare infine consente, ai titolari di attività commerciali ubicate nella medesima area di presentare progetti di arredo coordinati, finalizzati alla valorizzazione degli spazi pubblici antistanti gli esercizi stessi.

Art. 2

Concessioni

2.1 L'occupazione di suolo pubblico o di aree private soggette a servitù di pubblico passo può realizzarsi previo rilascio di concessione da parte dell'Amministrazione Comunale.

2.2 E' fatto obbligo al titolare della concessione di consentire l'accesso all'area ai funzionari ed agli addetti degli Enti preposti al controllo, ai quali, se richiesto, dovranno essere esibiti tutti i documenti relativi all'utilizzo dell'area.

Art. 3

Temporaneità

3.1 Tutti gli arredi disciplinati nel presente disciplinare hanno carattere temporaneo e devono essere tempestivamente e facilmente smontabili, garantendo la libera visuale sulle quinte architettoniche.

3.2 La transitorietà dell'occupazione dello spazio pubblico non può essere a discapito della qualità: i manufatti, anche se rimovibili, non devono avere un aspetto provvisorio e/o trasandato.

3.3 L'occupazione di suolo pubblico può essere limitata a determinati giorni e ore della giornata e non deve essere causa di disturbo a terzi.

Art. 4

Divieti

4.1 La posa di manufatti d'arredo è vietata ovunque sia previsto dalle normative vigenti ed in ogni caso in cui siano di intralcio alla viabilità veicolare, pedonale e

contrastino con le ragioni di decoro, di igiene, di sicurezza e di interesse pubblico.

4.2 L'occupazione del suolo non può essere concessa:

- a) sulle carreggiate stradali; fatte salve le aree pedonali;
- b) al bordo del marciapiede, in corrispondenza degli attraversamenti pedonali;
- c) in corrispondenza di intercapedini, salvo nulla osta dei settori/enti interessati e/o dei proprietari;
- e) nelle aree appositamente attrezzate per la sosta.

4.3 Sono vietati tutti i manufatti non autorizzati nell'atto di concessione; è vietata l'affissione con chiodi, l'applicazione di porta lampade e lampade, la posa di cavi o di qualsiasi oggetto sulle piante.

Art. 5
Beni sotto
tutela storico
artistica

5.1. Nel caso in cui l'occupazione richiesta del suolo pubblico è in aderenza o antistante ad un edificio assoggettato a tutela storico - artistica diretta o indiretta, o nel caso nel quale si intende occupare pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi urbani aperti di interesse storico - artistico diretto o indiretto (per la verifica consultare il seguente link: <https://www.provincia.bz.it/arte-cultura/beni-culturali/monumentbrowser-ricerca.asp>, o il sito della Provincia Autonoma di Bolzano - **Geobrowser/Monument - Archeobrowser**) è obbligatorio, ai sensi del D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, chiedere l'autorizzazione preventiva per tale occupazione all'ufficio competente della Soprintendenza provinciale ai beni culturali.

Questo in considerazione del fatto che la fruizione dell'architettura, dei monumenti, degli spazi storici, liberi da interventi che ne compromettono la percezione, la valenza estetica ed il valore storico artistico, deve essere garantita alla collettività.

Qualora lo spazio pubblico che si intende occupare é inserito in un sito che é assoggettato alla tutela degli insiemi è necessario ottenere per l'occupazione dello stesso un parere favorevole da parte della Commissione per il paesaggio del Comune di Bolzano.

Art. 6
Densità

6.1 L'Amministrazione si riserva di stabilire, in alcune zone della città, un limite di occupazione del suolo pubblico, definendo delle aree di pertinenza da occupare e/o una percentuale di occupazione massima per un determinato spazio pubblico.

Art. 7

Occupazione

7.1 L'occupazione deve realizzarsi davanti all'esercizio del concessionario e la sua superficie deve rapportarsi in un collegamento proporzionale e funzionale al prospetto del locale stesso.

Per i pubblici esercizi con una superficie > di 100 mq, ogni concessione non potrà superare il 100% della superficie utile del pubblico esercizio.

La superficie dell'area oggetto di concessione è valutata in base a quanto previsto in materia di dotazione di servizi igienici e/o di altri requisiti specifici ai quali l'esercizio in questione si deve attenere.

Qualora l'occupazione si estenda anche in spazi limitrofi, quali: aree antistanti negozi adiacenti, aree in corrispondenza di finestre o altri punti luce, aree poste davanti ad ingressi condominiali, aree private soggette a servitù di pubblico passo, e nel caso previsto al punto 7.6 dovrà essere prodotto l'assenso scritto della proprietà e/o degli esercenti e/o dell'amministrazione dello stabile, o del gestore della linea di trasporto pubblico, a seconda dei soggetti interessati. Tale assenso non sarà considerato valido nel caso in cui possano verificarsi problemi di sicurezza.

Nel caso in cui negli spazi limitrofi o contigui concessi venga successivamente ad inserirsi un altro pubblico esercizio che faccia richiesta di occupazione di suolo pubblico, il concessionario rimuoverà immediatamente, su richiesta del Comune, l'occupazione degli spazi non antistanti il suo esercizio al fine di evitare confusione e per dare la possibilità ad ogni esercente di valorizzare il proprio esercizio.

7.2 L'occupazione non deve interferire con gli attraversamenti pedonali né occultare la segnaletica stradale presente, né interferire o limitare la visibilità dei conducenti di veicoli.

7.3 In corrispondenza di intersezioni stradali semaforizzate l'occupazione non deve occultare l'avvistamento delle luci semaforiche e/o del traffico veicolare.

7.4 In corrispondenza di intersezioni non semaforizzate l'occupazione del suolo deve essere posta all'esterno del triangolo di visibilità, come da DM 19.04.2006.

7.5 La larghezza del marciapiede è pari alla distanza fra il cordolo e l'edificio prospiciente, salvo nei seguenti casi:

- a) qualora siano presenti dissuasori di sosta (anche in forma di vaso) la larghezza del marciapiede dovrà essere misurata dai suddetti manufatti e non dal bordo dei marciapiedi;

- b) in presenza di aree sterrate, purché rialzate o comunque recintate, la larghezza del marciapiede dovrà essere misurata dal limite di delimitazione;
- c) le isole salvagente adiacenti e raccordate al marciapiede, destinate al riparo e alla sosta dei pedoni in corrispondenza di fermate dei trasporti collettivi, si intendono escluse dalla larghezza del marciapiede stesso.

7.6 In corrispondenza di fermate di linee di trasporto pubblico l'occupazione può essere autorizzata solo quando non intralci la circolazione, la salita e la discesa dei passeggeri.

7.7 Le caratteristiche di occupazione del suolo in generale devono rispettare le seguenti distanze:

- a) almeno mt. 1,00 dai bordi laterali dei passi carrai e dagli scivoli per disabili, dai punti di chiamata di polizia, ambulanze, da cabine e manufatti vari di servizi pubblici;
- b) almeno mt. 2,5 dai bordi laterali dei monumenti sotto tutela storico - artistica;
- c) almeno mt. 2,50 da manufatti limitrofi quali edicole, chioschi, ecc., calcolati dalla proiezione al suolo del tetto;
- d) di norma mt. 1,50 misurati a raggio dal colletto delle piante e comunque fuori dall'aiuola. Tale misura potrà essere aumentata in prossimità di piante monumentali e/o di pregio; si può derogare a tali distanze previa autorizzazione della Giardiniera Comunale, nel caso in cui l'apparato radicale sia già circoscritto nei marciapiedi, con apposita bordatura;
- e) per tende solari, tende ombra, pergolati, ombrelloni, gazebo almeno mt. 0,50 da segnali stradali, pali luce, paline, chioma degli alberi;
- f) i chiusini, le botole e i grigliati di aerazione devono essere lasciati completamente liberi da qualsiasi tipo di copertura, in modo da garantire la completa agibilità e ispezionabilità da parte del personale addetto alla manutenzione.

Art. 8 **Indicazioni** **Particolari**

8.1 Manufatti di arredo non previsti specificamente, purché attinenti al presente disciplinare, dovranno essere indicati nella richiesta e formalmente autorizzati.

Art. 9 **Impianti** **tecnologici**

9.1 Per il riscaldamento invernale possono essere autorizzati irradiatori di calore dotati di idoneo dispositivo antiribaltamento, elettrici o alimentati da combustibile

gassoso con bombole di capacità non superiore a 10/15 kg, in spazi aperti e ben aerati (portici, o comunque spazi in cui la superficie verticale aperta sia superiore alla superficie di pavimento coperta). Gli irradiator di calore dovranno essere certificati secondo le norme UE, con omologazione che attesti la conformità del prodotto. Essi dovranno essere collocati in maniera tale da non costituire intralcio e/o pericolo per gli utenti.

9.2 Qualora gli irradiator di calore fossero collocati sotto tende solari o ombrasole, le stesse dovranno essere costituite da materiali di classe di reazione al fuoco non superiore a 2 (DM 26/6/84).

9.3 E' assolutamente vietato tenere, anche temporaneamente, bombole, sia cariche che scariche, in deposito nei locali privati non a norma e non autorizzati a tale scopo dagli Enti competenti.

Art. 10 **Lavori pubblici**

10.1 Il suolo **deve** essere lasciato libero da tutti gli arredi con rimozioni a carico degli esercenti nei seguenti casi:

- a) ogni qualvolta nella località interessata debbano effettuarsi lavori per esecuzione di opere di pubblico interesse, manutenzione delle proprietà comunali, interventi di Enti erogatori di servizi. In tal caso l'Ente interessato provvederà a comunicare tempestivamente all'esercente, con nota formale, la data in cui il suolo dovrà essere reso libero. Tale comunicazione, qualora non comporti revoche della concessione o sospensive di lunga durata, dovrà essere recapitata di regola almeno 20 gg. prima dell'inizio dei lavori;
- b) per i lavori di pronto intervento che necessitano della rimozione immediata degli arredi, la comunicazione alla parte può avvenire anche solo verbalmente. Nel caso in cui non fosse possibile la comunicazione verbale (chiusura esercizio) e l'Ente competente all'attività di pronto intervento fosse costretto a rimuovere di persona le strutture, i costi dell'intervento saranno a carico del proprietario degli arredi.

Art. 11 **Danneggiamenti**

11.1 Qualsiasi danno arrecato ai cittadini, al suolo pubblico o a proprietà private dagli elementi esposti, sarà a carico dei titolari della concessione di suolo pubblico o degli occupanti tale area.

11.2 Per danni arrecati alla pavimentazione stradale, alle alberature, al patrimonio verde, al patrimonio culturale o

ad altra proprietà pubblica, gli uffici e/o strutture competenti provvederanno a determinare l'entità del danno subito e a richiedere il risarcimento economico, oltre ad applicare le sanzioni previste dalle normative vigenti.

11.3 Qualora sono necessarie manomissioni stradali per la collocazione di arredo urbano è previsto il versamento di un deposito cauzionale/di una fideiussione bancaria all'Amministrazione Comunale, il cui controvalore è determinato dall'Ufficio competente.

Art. 12

Manutenzione

12.1 Tutti i manufatti/arredi concessionati devono essere sempre in ordine, puliti e funzionali.

12.2 Lo spazio pubblico dato in concessione deve essere mantenuto in perfetto stato igienico-sanitario ed in sicurezza, oltre ad essere garantito il decoro e l'estetica dei luoghi ed a vigilare affinché lo stesso non diventi deposito di masserizie o altro. L'accatastamento degli arredi o di quant'altro sugli spazi dati in concessione è consentito limitatamente alle ore serali e notturne.

12.3 E' fatto obbligo ai titolari di concessione di occupazione di suolo pubblico di mantenere i manufatti sempre in perfetta efficienza, pena la revoca della concessione. In caso di inottemperanza l'Amministrazione Comunale potrà procedere d'ufficio alla rimozione coatta di tutte le attrezzature deteriorate e procederà alla rimessa in pristino del suolo ai sensi di quanto determinato dall'art. 8 comma 2 del Regolamento relativo al canone patrimoniale per l'occupazione di suolo pubblico con concessione, approvato con delibera consigliere nr. 18 del 23.03.2021 e ss.mm.i. L'eventuale sostituzione di elementi di arredo con altri uguali ai precedenti per dimensione, forma e colore non richiede nuove autorizzazioni.

12.4 Nelle aree in cui l'Amministrazione Comunale introduca l'uso di arredi coordinati nella forma e nel colore (vedi art. 21), questi potranno essere sostituiti, secondo le nuove indicazioni, senza preventiva richiesta di autorizzazione, ma con semplice comunicazione all'Ufficio competente, salvo nel caso in cui vi sia un incremento della superficie di occupazione.

Art. 13

Durata

13.1 La durata delle concessioni è di norma di anni sei. Le occupazioni di suolo pubblico richieste per la prima volta vengono concesse, qualora ne ricorrano i presupposti, per 1 anno in via sperimentale. Se in tale periodo l'operatività dell'occupazione non si rivela

incompatibile col contesto urbano ed abitativo e qualora non siano state rilevate situazioni di disturbo alla quiete pubblica o alla pubblica sicurezza, l'occupazione, se continueranno a sussistere i presupposti a giudizio dell'Amministrazione, potrà essere autorizzata per i successivi cinque anni previa presentazione di una comunicazione che autocertifichi il mantenimento delle strutture e caratteristiche autorizzate già nella precedente concessione ormai scaduta. Le eventuali successive concessioni vengono rilasciate, previo presentazione di idonea istanza all'ufficio comunale competente, allegando i precedenti pareri se non ci sono stati dei cambiamenti e che emetterà la nuova concessione, con le medesime modalità disciplinate da questo comma, per la durata di ulteriori sei anni.

Resta salva la facoltà dell'Amministrazione di revocare in ogni momento la concessione o di sottoporla a limitazioni se l'occupazione sia fonte di disturbo alla quiete pubblica o di intralcio alla circolazione viabilistica o pedonale.

Art. 14 **Revoca /** **Sospensione**

14.1 La concessione è revocabile nei seguenti casi:

- a) quando l'Amministrazione Comunale decide di usare diversamente il suolo pubblico; in tal caso si provvederà ad informare tempestivamente i soggetti interessati ad avvenuta approvazione del progetto relativo alle trasformazioni dell'area;
- b) quando agli arredi autorizzati vengano apportate sensibili modificazioni rispetto al progetto approvato, nonché in caso di inottemperanza alle norme del presente disciplinare e alla legislazione vigente;
- c) quando gli impianti tecnologici non risultino conformi alla normativa vigente;
- d) qualora la mancanza di manutenzione comporti danno al decoro e/o pericolo per le persone e/o le cose;
- e) qualora vengano a mancare i nulla-osta prescritti dall'art. 19;
- f) qualora l'occupazione sia provatamente causa di disturbo alla quiete pubblica;
- g) qualora l'occupazione contrasti o non possa essere adeguata ai piani di zona previsti al successivo art. 21.

14.2 L'Amministrazione Comunale può comunque in qualsiasi momento per motivi di interesse pubblico sospendere per un periodo limitato gli effetti della concessione di suolo pubblico qualora motivi contingibili ed urgenti legati alla gestione della mobilità cittadina o all'espletamento di manifestazioni pubbliche patrocinate

dall'Amministrazione rendano ciò necessario ed/o opportuno.

Art. 15

Restituzione del suolo

15.1 Il suolo occupato deve essere lasciato libero da ogni manufatto ed essere reso nello stato originario nei seguenti casi:

- a) nei periodi non autorizzati per l'occupazione;
- b) allo scadere o alla revoca della concessione;
- c) in caso di sospensione temporanea, salvo diverse prescrizioni.

15.2 Il suolo occupato deve essere inoltre lasciato libero per limitati periodi di tempo, su richiesta del Comune, in caso di manifestazioni/fiere/mercati, per il tempo strettamente necessario e senza che ciò comporti motivo di richiesta di indennizzi di sorta. Tale necessità verrà comunicata al titolare della concessione con un preavviso di 15 giorni.

Art. 16

Divieti

16.1 Non è consentito:

- a) recintare l'area occupata con qualsiasi elemento, comprese fioriere;
- b) manomettere o utilizzare gli elementi di arredo di proprietà pubblica, per l'ancoraggio o la posa di qualsivoglia oggetto o struttura;
- c) mantenere sul suolo pubblico in concessione elementi di arredo oltre l'orario di apertura, dell'esercizio; le specifiche modalità di rimozione/ricovero/accatastamento dovranno essere espressamente indicate nell'istanza di concessione;
- d) inserire inserti pubblicitari per conto terzi sugli elementi d'arredo ed accessori;
- e) posare frigoriferi, apparecchi di refrigerazione o ventilazione sul suolo concessionato;
- f) apporre chiusure verticali di qualsiasi tipo, anche trasparenti, volte a proteggere, anche parzialmente, gli spazi sottostanti a tende, ombrelloni o portici, delimitare l'area con cavi elettrici che supportano lampadine;
- g) realizzare verande per la chiusura completa dei plateatici;
- h) montare rivestimenti perimetrali sulle strutture autorizzate, tra cui teloni e pareti in plastica o altro materiale;
- j) esporre e utilizzare tavoli, panche da festa campestre, tappeti.

Art. 17

Sanzioni e rimozioni

17.1 Le occupazioni effettuate senza autorizzazioni o concessioni comunali sono considerate abusive. Sono altresì considerate abusive le occupazioni:

- a) difformi alle disposizioni di concessione o autorizzazione;
- b) che si protraggano oltre il termine di loro scadenza senza che sia intervenuto rinnovo o proroga della concessione o dell'autorizzazione, ovvero che si protraggano oltre la data di revoca, decorrenza o sospensione della concessione o dell'autorizzazione medesima.

17.2 Le sanzioni sono erogate in base a quanto disposto dall'art. 41 "*Sanzioni ed indennità*" del *Regolamento relativo al canone patrimoniale per l'occupazione di suolo pubblico con concessione*, approvato con delibera consigliere nr. 18 del 23.03.2021 e ss.mm.i ed in base all'art. 20 del vigente Codice della Strada.

17.3 L'Amministrazione, nel caso di occupazione abusiva di spazi ed aree pubbliche, ordina con apposito atto al trasgressore di rimuovere gli allestimenti abusivi assegnando un congruo termine per provvedervi. Decorso infruttuosamente tale termine, la rimozione è effettuata d'ufficio con le modalità determinate dall'art. 8 comma 2 del *Regolamento relativo al canone patrimoniale per l'occupazione di suolo pubblico con concessione*, approvato con delibera consigliere nr. 18 del 23.03.2021 e ss.mm.i.

Art. 18

Forme materiali e colori

18.1 Le indicazioni sulle caratteristiche estetiche e funzionali di arredo sono specificate nelle schede facenti parte del presente disciplinare.

18.2 L'Amministrazione Comunale può prevedere specifiche tipologie di arredo in aree in cui voglia ottenere una continuità stilistica e visiva (vedasi art. 21.1). Tali aree potranno altresì essere proposte da associazioni di categoria dei commercianti interessati a valorizzare la propria zona, previa verifica con l'Ufficio Infrastrutture ed Arredo Urbano (vedi art. 21.2).

Art. 19

Richieste di concessione

19.1 Le domande dovranno essere presentate secondo le indicazioni contenute nel modello e dovranno contenere i

nulla osta degli uffici competenti qualora interessino edifici o zone di cui all'art. 5 (Beni sotto tutela storico artistica diretta ed indiretta e/o archeologica).

Al modulo per ottenere la concessione di suolo pubblico o di suolo privato aperto al pubblico transito, redatta in bollo, devono essere allegati:

a) copia del versamento "diritti di istruttoria" di €. 25,00 (ridotti ad €. 10,00 nel caso di Associazioni ONLUS);

b) planimetria dell'area in scala 1:100 redatta da tecnico con l'esatta ubicazione dell'occupazione, con quote riferite a fili stradali e/o di fabbricazione, piante, presenza di fermate dell'autobus; devono essere indicate e quotate inoltre le distanze dall'edificio ospitante l'attività, le distanze dai confini di proprietà, dagli edifici frontisti, dagli accessi pedonali limitrofi, dalle intersezioni stradali, da passi carrai, oltre alla larghezza dei percorsi pedonali e viabili lasciati liberi;

c) relazione tecnica di progetto con disegno prospettico quotato in scala 1:100 nella quale risultino descritti i materiali, le tipologie ed il colore utilizzati e le specificazioni relative a tutti gli elementi significativi sia di arredo, sia della struttura (tavoli, sedie, e se previsti pedane, delimitazioni perimetrali, coperture, elementi per il riscaldamento, fioriere, cestini per rifiuti) anche attraverso riproduzioni fotografiche o copie di estratti di catalogo: la relazione dovrà anche descrivere le modalità di accesso e gli apprestamenti eventualmente previsti per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

d) colore della tenda, degli ombrelloni e relativa tipologia;

e) assenso scritto dei proprietari e/o degli esercenti e/o dell'amministratore dello stabile, a seconda di chi sono i soggetti interessati qualora l'occupazione si estenda anche in spazi limitrofi, quali: aree antistanti negozi adiacenti, aree poste davanti ad ingressi condominiali, aree private soggette a servitù di pubblico passaggio;

f) documentazione fotografica a colori con riprese frontali e laterali del luogo dell'occupazione comprendendo anche le fotografie degli arredamenti installati gli anni precedenti nel caso di riproposizione degli allestimenti;

g) autorizzazione della Soprintendenza provinciale ai beni culturali nel caso in cui l'occupazione è in aderenza

o antistante all'edificio tutelato o in caso di pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse storico-artistico ai sensi del D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004.

19.2 I progetti tipologicamente non rispondenti al presente disciplinare saranno comunque valutati secondo un'iter procedurale che coinvolgerà tutte le strutture interessate/e.

19.3 Per gli oggetti non contemplati nel disciplinare, in linea di principio, non potranno essere concesse occupazioni permanenti di suolo o spazio pubblico.

Art. 20 Commissione

20.1 La valutazione delle domande e dei relativi progetti viene fatta da una apposita Commissione tecnica composta dai dirigenti, o loro delegati, degli uffici comunali competenti in materia di Verde Pubblico, Arredo Urbano, Mobilità, Urbanistica, Ordine e Sicurezza Pubblica ed è presieduta dal dirigente dell'ufficio comunale competente in materia di Attività Economiche e concessioni.

20.2 Il parere espresso dalla Commissione tecnica è vincolante e viene espresso in base alla valutazione della maggioranza degli intervenuti.

20.3 La Commissione esprime il proprio parere in caso di richiesta di rilascio di una concessione per una nuova occupazione, richiesta di modifica della superficie da occupare, di integrazione e/o modifiche in merito agli arredi autorizzati in precedenza nella concessione vigente, di richieste di modifiche all'orario o al periodo di occupazione del suolo. Novanta giorni prima della scadenza della concessione, il concessionario, se interessato a proseguire con l'occupazione, deve presentare una relativa richiesta di occupazione di suolo pubblico nella quale autocertifica che la richiesta per l'uso anche in futuro del suolo pubblico avverrà con il mantenimento dei luoghi, delle strutture, degli arredi ed orari già oggetto della concessione in scadenza.

In caso di cambio gestione del pubblico esercizio va chiesto preventivamente all'Ufficio Attività Economiche e Concessioni se l'occupazione del suolo pubblico con l'arredo già esistente necessita di sostituzione o rinnovo per adeguarlo al presente disciplinare.

L'Assessora/e competente per materia convoca una volta all'anno un tavolo con i rappresentanti delle associazioni di categoria, la Soprintendenza provinciale ai beni culturali e la Commissione tecnica per affrontare eventuali criticità in ambito di concessioni di occupazione di suolo pubblico.

Art. 21

Piani di zona

21.1 L'Amministrazione Comunale si riserva di predisporre piani di zona relativi alle occupazioni di suolo e/o spazio pubblico al fine di uniformare e coordinare le tipologie dei manufatti esposti. Sono ammesse deroghe per progetti speciali dove l'intervento si possa ritenere migliorativo in relazione all'assetto di una intera via, di una piazza o comunque di un contesto unitario; tali progetti sono da sottoporre al parere vincolante degli Uffici/strutture competenti.

21.2 L'Amministrazione Comunale inoltre, attraverso gli uffici competenti, potrà vagliare progetti d'arredo coordinati, riferiti alla medesima area, presentati da più titolari di attività commerciali con un'unica domanda.

21.3 Tali aree saranno identificate con l'elaborazione di documentazione idonea.

Art. 22

Disposizioni finali

22.1 Il presente disciplinare costituisce, per le parti cui si riferisce, esplicitazione dei contenuti del *Regolamento relativo al canone patrimoniale per l'occupazione di suolo pubblico con concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria e al canone patrimoniale di concessione per l'occupazione di suolo pubblico nei mercati* approvato dal Consiglio Comunale in data 23.03.2021 delibera n. 18 e ss.mm.

22.2 Tutti gli aggiornamenti normativi riferiti alle leggi richiamate nel presente disciplinare si intendono automaticamente recepiti, fermo restando l'obbligo di adeguare il disciplinare medesimo alla nuova normativa qualora con essa contrastante.

Sono fatte salve fino alla loro naturale scadenza, tutte le concessioni in essere che scadono entro 1 anno dall'entrata in vigore del presente disciplinare. I titolari di concessioni rilasciate secondo i criteri previdenti, la cui concessione abbia una durata residuale di più di 1 anno dall'entrata in vigore del presente disciplinare, sono tenuti ad adeguarsi spontaneamente con l'elaborazione di un nuovo progetto da inoltrare all'Ufficio attività economiche e concessioni per le proprie strutture, come previsto nel presente disciplinare, entro un anno dall'approvazione di quest'ultimo.

In caso di inottemperanza a quanto previsto nel presente disciplinare l'Amministrazione procederà con l'avvio del procedimento di revoca della concessione ai sensi del *Regolamento relativo al canone patrimoniale per l'occupazione di suolo pubblico con concessione,*



Città di Bolzano
Stadt Bozen

autorizzazione o esposizione pubblicitaria e al canone patrimoniale di concessione per l'occupazione di suolo pubblico nei mercati, salvo che il concessionario non ottenga un termine diverso per l'elaborazione del relativo progetto di adeguamento ai contenuti del presente disciplinare.

Scheda n° 1

TAVOLI E SEDIE

Art. 1

Finalità

1.1 L'occupazione con tavoli e con sedie è finalizzata ai servizi di somministrazione all'aperto.

Art. 2

Occupazione

2.1 Tavoli e sedie non devono fuoriuscire dallo spazio richiesto per l'occupazione.

2.2 L'occupazione può essere effettuata sia rasente il muro che al margine del marciapiede. Deve restare libero lo spazio necessario per il transito pedonale, il quale non deve mai essere inferiore a mt. 1,50, derogabile in casi particolari che dovranno essere verificati dall'Ufficio Infrastrutture ed Arredo Urbano fino a mt. 1,00.

2.3 Le tipologie previste sono:

2.3.1 Occupazione posta rasente ai muri

2.3.2 Occupazione posta a bordo di marciapiedi

L'occupazione può realizzarsi a condizione che abbia inizio ad una distanza minima di mt. 0,50 dal cordolo.

2.3.3 Occupazione posta su marciapiedi porticati

L'occupazione può essere consentita:

- a) sotto il porticato in adiacenza ai fabbricati o in adiacenza alle colonne fino ad un massimo della metà della sua larghezza, a condizione che nello spazio compreso tra gli stabili e il filo interno delle colonne rimanga libero un corridoio pedonale non inferiore a mt. 2,00. Tale occupazione é vietata sotto i porticati di via Portici.
- b) sul marciapiede esterno al porticato alle medesime condizioni previste agli artt. 2.2, 2.3.1, 2.3.2 della presente scheda.

Al fine di garantire il collegamento tra l'area sottostante il portico e l'area del marciapiede:

- sono vietate le occupazioni che insistono sulle superfici antistanti i passaggi o gli ingressi pedonali e contemporaneamente interessanti uno o più varchi del porticato, estese dal filo del fabbricato fino al cordolo del marciapiede;
- in presenza di occupazioni con estensione superiore ai mt. 15 le stesse dovranno essere interrotte da uno spazio di almeno mt. 1,50

situato in corrispondenza di uno qualsiasi dei varchi interessati.

2.3.4 Occupazioni poste su marciapiedi alberati e/o parzialmente in terra battuta

L'occupazione può avvenire a bordo del marciapiede; potrà essere concessa a condizione che inizi ad una distanza di almeno mt. 0,50 dal cordolo e lasci uno spazio libero di mt. 1,50 dal colletto degli alberi.

**Art. 3
Regolamentazione**

3.1 In particolari zone della città individuate dall'Ufficio Mobilità e dal Corpo di Polizia Municipale può essere prescritta per motivi legati all'accesso alla zona di traffico limitato, o per garantire comunque la fruizione della zona senza barriere architettoniche o per altre necessità collegate all'ordine pubblico od all'amministrazione del territorio, sia durante le ore di apertura/servizio dell'attività che durante le ore di chiusura, per un lasso temporale specifico la rimozione di tutti o di alcuni tavoli e/o sedie.

3.2 Al fine di permettere il libero e veloce transito in qualunque momento del giorno e della notte dei mezzi di soccorso, comprese autoscale dei Vigili del Fuoco, i percorsi necessari per tali mezzi saranno delimitati tramite delle apposite placche metalliche.

In questo modo dovranno essere garantiti sempre una larghezza libera della strada di almeno 3,5 metri a terra, oltre a garantire un'altezza libera della stessa di almeno 4,0 metri ed a garantire un raggio di curvatura di almeno 13,0 metri per i mezzi di soccorso.

E' quindi necessario che tende ombra sole ed ombrelloni siano immediatamente richiudibili durante l'orario di apertura dei rispettivi locali e che gli stessi siano chiusi al di fuori degli orari di apertura degli esercizi.

La delimitazione delle vie con delle placche metalliche per individuare il tragitto per i mezzi di soccorso non significa in alcun modo che possano essere autorizzate occupazioni di superfici di suolo pubblico oltre quanto concesso e comunque fino alle placche di delimitazione.

**Art. 4
Dimensioni**

4.1 Lo spazio minimo per le occupazioni ubicate in aderenza al fabbricato è da considerarsi di mt. 1.00 di sporgenza.

4.2 Tale spazio s'intende aumentato a mt. 1.50 per le occupazioni ubicate a mt. 0,50 dal bordo del marciapiede poiché dovranno avere una delimitazione fisica lungo il lato prospiciente la carreggiata.

4.3 Le misure di cui sopra sono riferite all'effettivo utilizzo degli arredi.

4.4 Per le delimitazioni con fioriere si rimanda al punto 3.2 della scheda n. 6

Art. 5
Forma
materiali e colori

5.1 I tavolini e le sedie adottano preferibilmente materiali tradizionali, come il ferro ed il legno. Si evita l'impiego di arredi realizzati in plastica che per tipologia e disegno siano di scarsa qualità ed estetica per il decoro del contesto storico. Si adottano colori sobri, e non accesi.

Scheda n° 2

TENDE SOLARI

Art. 1

Definizione

1.1 Teli in tessuto o materiali simili, posti all'esterno degli esercizi commerciali, privi di punti di appoggio al suolo.

Art. 2

Finalità

2.1 Le tende devono essere idonee a proteggere dal sole e dalle intemperie, in condizioni di sicurezza.

Art. 3

Divieti

3.1 Le tende solari aggettanti saranno vietate nelle strade non pedonali senza marciapiedi, a meno che non siano compatibili con le situazioni locali.

Art. 4

Occupazione

4.1 L'occupazione deve realizzarsi in corrispondenza dell'esercizio del concessionario, previo nulla-osta della proprietà o dell'amministrazione condominiale dello stabile.

4.2 E' consentita l'installazione di tende non avvolgibili a condizione che la loro sporgenza non sia superiore a mt. 1,00; le tende non avvolgibili non dovranno essere poste in sovrapposizione di facciata.

4.3 Sui marciapiedi aventi larghezza inferiore a mt. 2,50 vi deve essere una distanza minima di mt. 0,50 tra il bordo esterno della tenda e la verticale innalzata dalla cordatura del marciapiede.

4.4 Sui marciapiedi aventi larghezza uguale o superiore a mt. 2,50 la distanza tra il bordo esterno della tenda solare e la verticale innalzata dalla cordatura del marciapiede non dovrà essere inferiore a mt. 1,20.

4.5 La distanza minima, a cielo libero, fra tende solari e tende ombrasole è di mt. 1,50.

Art. 5

Modalità di posa

5.1 E' sempre necessario tener conto dei criteri di rispetto delle aperture o delle campiture esistenti, sia sulle facciate che sugli elementi architettonici-decorativi. Sulle coperture è vietata qualsiasi forma di pubblicità, fatta salva la possibilità di riportare sulle mantovane il nome che contraddistingue l'insegna del pubblico esercizio e/o del negozio e del relativo logo, fatte salve le

situazioni già esistenti fintantoché non necessitino di sostituzione o rinnovo.

5.2 Nelle costruzioni esistenti :

- a) ovunque sia possibile le tende per la vetrina singola, dovranno essere comprese nella luce interna;
- b) ove non sia possibile, i punti di aggancio verticali e/o orizzontali possono essere previsti immediatamente in adiacenza delle aperture delle vetrine (sporgenza max cm. 15) sempre nel rispetto della forma architettonica dell'edificio e del suo apparato decorativo;
- c) tende solari sovrapposte a più luci di vetrine possono essere concesse non solo a copertura di occupazioni del suolo per esercizi di somministrazione;
- d) laddove le facciate presentino particolari rivestimenti in pietra o altri materiali di pregio sono vietate installazioni che comportino manomissioni di facciata. Sono altresì vietate le manomissioni di elementi di decoro.

5.3 Negli edifici vincolati da tutela storico artistica le tende potranno essere concesse previa autorizzazione della Soprintendenza provinciale ai beni culturali e/o a seguito di un regolamento specifico di zona, salvo quanto disposto dall'art. 5.1 delle disposizioni generali contenute nel presente disciplinare.

Art. 6
Dimensioni

6.1 L'altezza minima dal suolo di detti manufatti deve essere di mt 2,20. Potrà essere consentita la presenza di mantovane frontali e laterali purché anche queste ultime siano ad una distanza minima dal suolo di mt. 2,20.

6.2 Sporgenza massima della tenda (misurata nella sua proiezione al suolo) mt. 3,50.

Art. 7
Temporaneità

7.1 Durante i periodi di chiusura dell'attività, le tende solari devono essere chiuse.

Art. 8
**Forma materiali
e colori**

8.1 Le forme potranno essere a telo inclinato e/o a cappottina per le vetrine; tra i pilastri dei portici se l'apertura tra i pilastri presenta una foratura ad arco dovranno essere a cappottina, se a foratura rettangolare sono a tenda con telo verticale.

8.2 Potranno essere utilizzati materiali quali: tela, tessuto acrilico, tessuto PVC. Potranno essere a tinta unita; nel centro storico i colori potranno essere il

bianco, l'avorio e tutte le terre; tutti i colori dovranno essere opachi.

8.3 In presenza di irradiator di calore, le tende solari dovranno essere costituite da materiale di classe di reazione al fuoco non superiore a 2 (DM 26/6/84).

Scheda n° 3

TENDE OMBRASOLE

Art. 1

Definizione

1.1 Strutture con copertura a teli provviste di più punti di appoggio al suolo.

Art. 2

Divieti

2.1 Sono vietate le infissioni di sostegni nel suolo pubblico e l'apposizione di teli laterali di chiusura.

Art. 3

Occupazione

3.1 L'occupazione può essere realizzata rasente ai muri o a bordo di marciapiede, in ogni caso non deve mai superare la metà della larghezza del marciapiede e deve restare libero lo spazio necessario per il transito pedonale, il quale non deve mai essere inferiore a mt. 1,50.

3.2 Le collocazioni possono essere:

a) Occupazioni rasente ai muri disciplinata dalle disposizioni generali;

b) Occupazioni a bordo dei marciapiedi

E' vincolante l'art. 2.2 della scheda relativa ai tavoli e sedie. Non sono concessi collegamenti con il retrostante esercizio quali tende a pensilina, percorsi con fioriere o altro che possa essere d'intralcio al passaggio pedonale.

d) Occupazioni su marciapiedi alberati

La copertura delle tende non dovrà interferire in alcun modo con la chioma degli alberi. Le strutture rigide superiori dovranno distanziarsi di almeno mt. 0,50 dal tronco degli stessi.

3.3 La distanza minima, a cielo libero, fra tende solari e tende ombra sole è di mt. 1,50.

Art. 4

Dimensioni

4.1 Altezza misurata alla linea di gronda: max mt. 2,50 – minimo mt. 2,20;

Altezza misurata dal bordo inferiore della mantovana : min. mt. 2,20;

Altezza misurata alla linea di colmo: max mt. 3,80.

4.2 Per tende a ridosso di facciata valgono le prescrizioni relative alle tende solari.

Art. 5

Indicazioni particolari

5.1 Le tende ombrasole non devono impedire in alcun modo la visibilità del traffico veicolare e non possono recare pubblicità di alcun tipo. Sulle coperture è vietata l'applicazione di qualsiasi forma di pubblicità, fatta salva la possibilità di riportare il nome che contraddistingue l'insegna del pubblico esercizio e/o del negozio, fatte salve le situazioni già esistenti. Sull'eventuale mantovana è consentita l'affissione del solo nome del locale e il relativo eventuale logo.

Art. 6

Sicurezza

6.1 Le strutture devono poter resistere ai colpi di vento, per cui devono essere zavorrate al suolo con piastre o per mezzo di opportuni ancoraggi, che comunque non prevedano l'infissione al suolo pubblico, né comportino pericolo e/o intralcio alle persone. A tale scopo deve essere prevista una tipologia di manufatto appositamente studiata; è da escludere l'utilizzo di fioriere non piantumate.

Art. 7

Forma materiali e colori

7.1 Salvo indicazioni specifiche dell'Amministrazione Comunale le strutture dovranno essere costituite da:

- a) sostegni in legno, ferro, ferro battuto e/o alluminio, verniciati opachi;
- b) tessuto: tela, tessuto acrilico, pvc, in tinta unita.

7.2 Nel centro storico i colori delle tende potranno essere il bianco, l'avorio e tutte le terre; le strutture portanti in legno dovranno essere verniciate trasparenti, quelle metalliche con prodotti ferro-micacei color antracite, nero, verde scuro o blu scuro.

7.3 In presenza di irradiator di calore le tende ombrasole dovranno essere costituite da materiale di classe di reazione al fuoco non superiore a 2 (DM 26/6/84).

Art. 8

Richiesta di concessione

8.1 Le tende ombrasole con lunghezza superiore a m. 6.00 saranno oggetto di valutazioni tecniche da parte dell'Ufficio Infrastrutture ed Arredo Urbano. Più tende accostate per una lunghezza superiore a m. 6.00 saranno considerate come un corpo unico, ai fini della verifica dell'impatto estetico.

Scheda n° 4 **PERGOLATI**

Art. 1

Definizione

1.1 Struttura formata da graticci poggianti su pali a sostegno di piante rampicanti, non infissi al suolo.

Art. 2 Divieti

2.1 E' vietata ogni copertura con tettoie, onduline e simili così come ogni apposizione di pannellature laterali e teli.

Art. 3

Manutenzione

3.1 Le piante devono essere oggetto di attenta e costante manutenzione e l'area tenuta pulita: tutti i relativi oneri sono a carico del titolare della concessione.

3.2 Di norma la forma potrà essere quadrata o rettangolare, è ammessa anche la conformazione a spalliera o, in casi particolari, rotonda od ovale.

3.3 Salvo indicazioni specifiche dell'Amministrazione Comunale le strutture dovranno essere costituite da:

- a) sostegni in legno, ferro, ferro battuto e/o alluminio, verniciati opachi;

3.4 Le strutture portanti in legno dovranno essere verniciate trasparenti, quelle metalliche con prodotti ferromicacei color antracite, nero, verde scuro o blu scuro.

Scheda n° 5 **OMBRELLONI**

Art. 1

Definizione

1.1 Struttura portante con copertura in tela fornita di un solo punto di appoggio al suolo.

Art. 2

Occupazione

2.1 La proiezione al suolo degli ombrelloni non deve superare i limiti dell'area data in concessione.

Art. 3

Sicurezza

3.1 La tipologia da privilegiare è quella dell'ombrellone a palo centrale. Le punte delle stecche devono avere un'altezza minima di mt. 2,20 dal suolo. Gli ombrelloni non vengono accoppiati ed agganciati a costituire una unica superficie continua.

La superficie massima del singolo ombrellone di regola non può superare i 12 m² di dimensione.

Laddove l'Ufficio Infrastrutture ed Arredo Urbano ne ravvisi la necessità per motivi di sicurezza o anche solo estetici, i pali degli ombrelloni possono essere fissati al suolo, mediante il cosiddetto "interramento", per la profondità ritenuta utile, con obbligo di chiusura del foro di alloggiamento con apposita protezione, nei periodi di non utilizzo e il concessionario dovrà garantire il ripristino dello stato dei luoghi una volta rimossi i pali. Si evitano sistemi di ombreggiamento e di protezione dagli agenti atmosferici con costruzioni a telaio con montanti, per tendoni e coperture ancorati a terra e/o alle facciate.

Art. 4

Rimozione e sanzioni

4.1 Gli ombrelloni devono essere chiusi in caso di vento; analogamente devono essere chiusi o rimossi durante la notte.

Art. 5

Forma materiali e colori

5.1 Struttura verticale verniciata trasparente opaco, tutti gli ombrelloni devono essere dello stesso colore e materiale; nel centro storico i colori degli ombrelloni potranno essere il bianco, l'avorio e tutte le terre. I colori selezionati dovranno garantire un'integrazione con le facciate degli edifici e con il contesto ambientale.

5.2 Sugli ombrelloni è vietata l'affissione di ogni forma di pubblicità, eventualmente è consentito riportare su di



Città di Bolzano
Stadt Bozen

essi il nome del pubblico esercizio e l'eventuale logo che potrà essere collocato esclusivamente sulla mantovana.

Scheda n° 6

FIORIERE ED ELEMENTI DI DELIMITAZIONE

Art. 1

Definizione

1.1 Si intende per elemento di delimitazione qualsiasi manufatto/arredo urbano atto ad individuare gli spazi in concessione rispetto al restante suolo pubblico.

Art. 2

Finalità

2.1 Le fioriere sono utilizzate a scopo ornamentale e/o per delimitare occupazioni di spazio pubblico per esercizi di somministrazione.

Art. 3

Tipologie previste

3.1 Manufatti/arredi adottabili:

- fioriere
- recinzioni quali: pannelli paravento o simili removibili, previo parere per tutte le richieste da parte della Soprintendenza provinciale ai beni culturali e solo se necessario nel caso in cui p.e. si è in presenza di zone della città che sono esposte in maniera forte al vento.

3.2 La linea di delimitazione dell'area di occupazione deve essere sempre costituita da una sola fila di elementi. Qualora il concessionario usufruisca di due aree distinte, queste dovranno avere gli stessi elementi di delimitazione.

L'uso di vasi e fioriere come delimitazioni perimetrali lungo le strade dovrebbe essere mantenuto al minimo e fungere esclusivamente barriera protettiva dove il traffico veicolare è presente. Si evitano recinzioni continue e pedane, che si configurano come delimitazione dello spazio pubblico.

La delimitazione del plateatico può essere evidenziata con la posa puntuale sugli angoli del perimetro dell'area di vasi e contenitori per piante.

Tutti questi elementi vengono posti ad intervalli di lunghezza pari almeno al doppio della lunghezza dell'elemento stesso. In ogni caso essi devono essere distanziati 1,50 m.

Art. 4

Occupazione

4.1 La posa di vasi o di fioriere a scopo ornamentale, ossia non collocate a delimitazione di un'area più estesa, potrà essere autorizzata solo rasente al muro dello stabile, purché rimangano liberi mt. 1,50 per il transito pedonale.

4.2 Occupazioni con elementi a delimitazione di spazi pubblici destinati alla somministrazione:

- a) i manufatti non devono debordare dall'area in concessione;
- b) per l'occupazione avente sporgenza fino a mt. 1,50, può essere autorizzata la posa solo alle testate e non lungo il fronte;
- c) per evitare situazioni di abbandono e di degrado, anche durante il periodo di chiusura stagionale dell'esercizio, o di non utilizzo dell'occupazione, il titolare della concessione deve garantire una costante manutenzione e decoro degli elementi posti a delimitazione dell'area, secondo i criteri dell'art. 12, commi 1 e 2 delle disposizioni generali.

4.3 Le recinzioni devono garantire la percezione visiva complessiva del contesto urbano specifico.

Art. 5
Dimensioni

5.1.1 Quando le fioriere sono poste a delimitazione di aree rasenti al muro dello stabile, la loro altezza, comprensiva delle essenze a dimora, non dovrà superare mt. 1,20. L'amministrazione comunale potrà autorizzare un'altezza superiore nei casi in cui è garantita la sicurezza oltre alla visibilità dell'edificio.

5.1.2 Quando le fioriere sono poste a delimitazione di aree collocate verso il bordo del marciapiede, la loro altezza, comprensiva delle essenze a dimora, non dovrà superare mt. 1,20.

5.2 Quando le fioriere sono poste rasente ai muri, a scopo ornamentale, la loro altezza, comprensiva delle essenze a dimora, è libera; la larghezza del vaso non dovrà superare mt. 0,80 e le piante non dovranno debordare dal vaso stesso.

5.3 Sono ammessi rampicanti su graticci a patto che non superino le dimensioni stabilite.

5.4 I paraventi possono avere altezza massima di mt. 1,50.

Art. 6
Manutenzione

6.1 I vasi devono essere mantenuti in buone condizioni e le piante devono essere resistenti agli agenti esterni e, comunque, mantenute in buono stato: non devono essere ammalate, né infestate da parassiti; la piantumazione, anche annuale, e la manutenzione sono a completa cura e spese del titolare della concessione.

Qualora a seguito di segnalazioni o rilievi anche fotografici, venga accertata la cattiva manutenzione delle fioriere, gli uffici comunali competenti invieranno un atto di diffida, assegnando un termine per provvedere alla manutenzione delle fioriere e delle essenze in esse contenute; in caso di mancata osservanza, sarà inviata successiva ordinanza di rimozione, con previsione di esecuzione d'ufficio, e con l'addebito delle spese a carico del concessionario.

Art. 7

Rimozione e sanzioni

7.1 Le fioriere abbandonate, rotte, con essenze morte, devono essere rimosse da parte dei titolari della concessione, in caso contrario l'Amministrazione Comunale procederà come previsto dall'art. 12 delle condizioni generali del presente disciplinare.

Art. 8

Paraventi

8.1 Solo in caso di dimostrata necessità per la sicurezza e a protezione da agenti atmosferici, presentando una relazione tecnica che attesti l'importanza di preservare la sicurezza e incolumità dei clienti, allegando un calcolo statico, verrà fatta una valutazione oggettiva da parte dell'Ufficio Infrastrutture ed Arredo Urbano e previa autorizzazione della Soprintendenza provinciale ai beni culturali per vagliare eventualmente il posizionamento su suolo pubblico di un paravento.

In caso di valutazione positiva la Commissione potrà concedere l'occupazione del suolo pubblico con pannelli frangivento di materiale trasparente con basamento di appoggio del paravento che non generi pericoli alla circolazione (pedoni/ciclisti), di altezza massima di mt 1,50 da terra e larghezza pari alla transenna utilizzata.



Art. 8

Forma materiali

e colori dei paraventi

8.1 L'Amministrazione si riserva di fornire dei progetti che prevedano l'adozione di tipologie specifiche da utilizzare nelle differenti zone (art. 21 delle condizioni generali del presente disciplinare).

8.2 In linea generale si predilige l'uso di materiali naturali e/o metallici con finitura opaca di tonalità cromatica adeguata all'ambiente circostante.

Art. 9

Sicurezza

dei paraventi

9.1 Gli appoggi al suolo non dovranno costituire intralcio o pericolo alla circolazione pedonale e dovranno garantire una buona stabilità del manufatto. E' vietata l'infissione nel suolo dei manufatti.

9.2 L'elemento trasparente potrà essere in vetro temperato stratificato (4+4/5+5), in policarbonato compatto protetto UV, in polimetacrilato di tipo antiurto, in colorazione trasparente e non dovrà contenere pubblicità di alcun tipo.

Scheda n° 7

PEDANE, PAVIMENTAZIONI, TAPPETI E ZERBINI

Art. 1

Definizione di Pavimentazione

1.1 Materiali, manufatti, strutture facilmente amovibili e appoggiati semplicemente al suolo

1.2 Dette sistemazioni potranno essere a raso o sopraelevate (pedane).

1.2.1 Si intendono per pavimentazioni a raso quelle realizzate con uno strato di ghiaia, o con piastrelle di tipo leggero, posate a secco su letto di sabbia.

1.2.2 Si intendono per pavimentazioni sopraelevate quelle costituite da strutture modulari mobili, esclusivamente in legno antiscivolo.

Art. 2

Divieti

2.1 Le pedane e pavimentazioni sono di norma vietate, salvo casi particolari che dovranno essere verificati dall'Ufficio Infrastrutture ed Arredo Urbano.

2.2 Su tutto il territorio comunale è vietato la manomissione di suolo pubblico con gettate di cemento, posa fissa di materiali e pavimentazioni.

2.3 Sono vietate pedane o tappeti ovunque sia presente una pavimentazione pubblica di valore storico - artistico ed ambientale, salvo in situazioni particolarmente disagiati.

2.4 E' vietato il taglio e la costipazione di radici affioranti: in caso di accertata necessità da parte della Giardiniera Comunale di intervento su piante/alberature le relative modalità di intervento dovranno essere disposte dalla Giardiniera Comunale.

Art. 3

Occupazione

3.1 Pedane, pavimentazioni e gli eventuali elementi posti a protezione e delimitazione non devono eccedere dalle dimensioni dell'area data in concessione.

Art. 4

Indicazioni particolari

4.1 La pavimentazione a raso è consentita esclusivamente sulle aree sterrate. In presenza di alberature le piastrelle dovranno essere opportunamente

distanziate fra loro al fine di garantire lo scambio idrico-gassoso dell'apparato radicale.

Art. 5

Sicurezza

5.1 Le pedane e le pavimentazioni modulari sopraelevate dovranno avere altezza minore o uguale a cm. 12 e dovranno ottemperare alle norme vigenti per il superamento delle barriere architettoniche. Lo scivolo di raccordo dovrà essere realizzato all'interno dell'area occupata.

5.2 Le pavimentazioni devono essere opportunamente delimitate.

5.3 Tappeti e zerbini, se isolati, debbono essere opportunamente protetti alle testate da vasi o fioriere, in modo da non costituire pericolo alla circolazione.

Art. 6

Forma materiali e colori

6.1 Le pedane devono essere a struttura modulare, facilmente smontabili (pavimenti galleggianti, quadrotti in legno ad incastro, o simili). Ogni modulo non potrà avere dimensioni superiori a mq. 5. Le pedane e pavimentazioni modulari dovranno essere verniciate con prodotti trasparenti, al fine di far emergere il colore naturale del legno e non dovranno riportare pubblicità di alcun tipo.

Scheda n° 8
DEHORS STAGIONALI E CONTROVENTATURE

Art. 1

Definizione

1.1 Strutture composite, smontabili e stagionali, chiuse lateralmente e frontalmente da superfici rigide e trasparenti (aventi altezza superiore a mt. 1,50) e nella parte superiore con elementi di copertura rigidi o flessibili, anche opachi.

Art. 2

Divieti

2.1 I dehors stagionali e controventature sono vietati.

Scheda n° 9

GAZEBI AD USO SOMMINISTRAZIONE DI CIBI E VIVANDE

Art. 1

Definizione

1.1 Struttura aperta ai lati, costituita da una copertura rigida sostenuta da montanti semplicemente appoggiati al suolo, posta non in aderenza di una facciata.

Art. 2

Divieti

2.1 Sono vietati i gazebi ad uso somministrazione cibi e vivande su tutti i marciapiedi urbani, comprese le aree sterrate (salvo particolari prescrizioni di zona).

Art. 3

Occupazione

3.2 I gazebi possono essere concessi in parchi o in aree di particolare ampiezza e pedonabilità.

Art. 4

Dimensioni

4.1 Altezza non inferiore a mt. 2,20, dimensioni in pianta ml.4x4. Dimensioni diverse potranno essere consentite in casi particolari ed in contesti urbani particolari.

Art. 5

Forma materiali e colori

5.1 Sono vietate tutte le coperture plastiche, onduline, tipologie industriali ed affini.

Art. 6

Autorizzazioni

6.1 Le richieste saranno sottoposte al parere del Ufficio Infrastrutture ed Arredo Urbano e/o al Servizio Giardineria Comunale.

Scheda n° 10

TREPPIEDI AD USO PUBBLICITARIO, LAVAGNE MENU E MOBILI DI SERVIZIO

Art. 1 Definizione

1.1 Treppiedi in acciaio, richiudibili o smontabili, per l'appoggio di forme pubblicitarie senza fotografie di pietanze, dotati di sistemi autonomi di stabilizzazione al suolo senza alcuna necessità di infissione di picchetti od altri sistemi di ancoraggio al suolo.

1.2 Mobili di servizio come porta accessori quali stoviglie, tovagliato, oliere, vietata la conservazione di generi alimentari.

1.3 Lavagne Menu a piedistallo, costituito da un appoggio piano, leggermente inclinato, atto a sostenere e presentare il menu.

Art. 2 Autorizzazioni

2.1 L'esposizione di treppiedi può venir autorizzata ma non potrà mai costituire intralcio al pubblico passaggio. Pannelli, tabelloni e segnaletiche pubblicitarie non sono parte integrante dell'occupazione di suolo pubblico e sono da autorizzare a parte con il relativo progetto dettagliato.

2.2 I mobili di servizio potranno essere collocati esclusivamente all'interno dell'area destinata a plateatico, durante gli orari indicati in concessione, rimossi quando il pubblico esercizio è chiuso e non potranno avere altezza superiore a mt 1,10, lunghezza massima mt 1,20 e larghezza mt 0,60 e potranno essere collocati per un massimo di due esemplari uguali per dehors non collegati tra di loro. Dovranno essere di colore scuro, dotati di ruote per rimuoverli facilmente, di adeguato sistema frenante e non potranno riportare sui lati pubblicità o altre scritte. L'impiego di armadi di servizio mobili è di norma autorizzabile solo se il plateatico si trova a più di mt 10 dall'ingresso del locale di esercizio. Si riportano di seguito alcuni modelli a titolo di esempio:



Città di Bolzano
Stadt Bozen



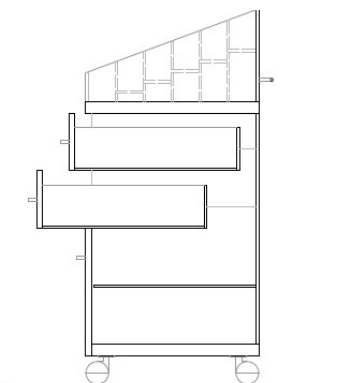
Portabottiglie

60

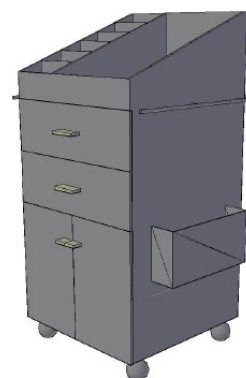
Portaposate

60

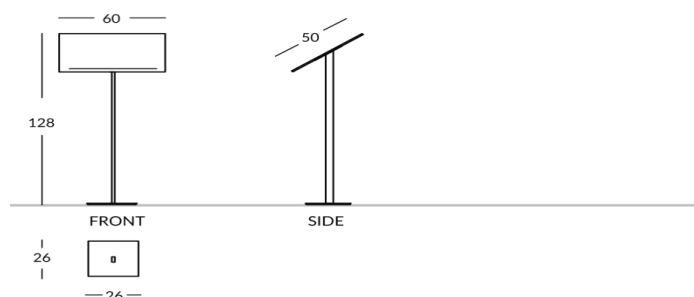
Vista zenitale



Sezione



2.3 Le lavagne menu di metallo e colore nero potranno essere autorizzati con un'altezza di max mt. 1,3 e larghezza max mt. 0,60 e in un massimo di due esemplari per esercizio pubblico e devono trovarsi all'interno dello spazio concessionato. In presenza di fioriere esse possono essere inserite all'interno delle stesse. Non è consentito aggiungere sulla lavagna pubblicità di alcun tipo, tranne l'indicazione del nome e del logo del pubblico esercizio in questione.



TECHNISCHE RICHTLINIE FÜR DIE AUSSTATTUNG VON ÖFFENTLICHEN GRUNDES MIT AUSSENMÖBELN

INHALT

Allgemeine Bestimmungen	S. 37
Informationsblatt 1: Tische und Stühle	S. 51
Informationsblatt 2: Markisen	S. 54
Informationsblatt 3: Freistehende Markisen	S. 57
Informationsblatt 4: Pergolen	S. 60
Informationsblatt 5: Sonnenschirme	S. 61
Informationsblatt 6: Pflanzenkästen und Einfriedungselemente	S. 63
Informationsblatt 7: Podeste, Bodenbeläge, Teppiche, Fußmatten	S. 67
Informationsblatt 8: Saisonale Außenanbauten	S. 69
Informationsblatt 9: Imbisskioske	S. 70
Informationsblatt 10: Werbeständer, Menütafeln und Servicemöbel	S. 71
Darstellung der Besetzung öffentlicher Fläche	S. 73

TECHNISCHE RICHTLINIE FÜR DIE AUSSTATTUNG VON ÖFFENTLICHEN FLÄCHEN MIT AUSSENMÖBELN

ALLGEMEINE BESTIMMUNGEN

Art. 1 Zweck

1.1 Mit der vorliegenden Richtlinie soll die Attraktivität der öffentlichen Freiräume in der Stadt Bozen gesteigert werden. Die Festsetzung formaler und fachlicher Standards soll sicherstellen, dass die Gestaltungselemente, die in der Richtlinie beschrieben werden, zweckdienlich angebracht werden und sich bereichernd bzw. strukturgebend in das Stadtbild einfügen.

1.2 Personen, die im betreffenden Stadtgebiet ein Handelsgewerbe ausüben, können auf der Grundlage dieser technischen Richtlinie Gestaltungsprojekte einreichen, um den öffentlichen Raum vor ihren Betrieben aufzuwerten.

Art. 2 Konzessionen

2.1 Für die Besetzung einer öffentlichen Fläche oder eines öffentlichen Raumes bzw. einer privaten Fläche mit allgemeinem Wegerecht bedarf es der Konzession der Stadtverwaltung.

2.2 Inhaber/innen einer entsprechenden Konzession sind verpflichtet, den Kontrollbehörden den Zugang zu diesen Flächen zu ermöglichen und auf Aufforderung alle Unterlagen über die Besetzung vorzulegen.

Art. 3 Zeitliche Befristung

3.1 Die Konzession zur Anbringung der in dieser Richtlinie genannten Gestaltungselemente ist zeitlich begrenzt. Die Elemente müssen schnell und einfach abgebaut und entfernt werden können und eine ungehinderte Sicht auf den architektonischen Kulissen gewährleisten.

3.2 Trotz der zeitlichen Begrenzung der öffentlichen Besetzung müssen bestimmte Qualitätsstandards gewährleistet werden: Die Gestaltungselemente dürfen nicht wahllos zusammengestellt werden und/oder ungepflegt wirken; dies gilt auch für jederzeit entfernbare Elemente.

3.3 Die Nutzungserlaubnis kann auf bestimmte Tage und Uhrzeiten beschränkt werden. Dritte dürfen durch die

Besetzung nicht gestört werden oder zu Schaden kommen.

Art. 4 Besetzungsverbot

4.1 In folgenden Fällen ist die Anbringung von Gestaltungselementen nicht zulässig: - wo gesetzlich so bestimmt; - wenn dadurch der Fahrzeug- und Fußgängerverkehr beeinträchtigt wird; - aus Gründen der Hygiene, der Sicherheit oder des Allgemeininteresses bzw. aus stadtbildpflegerischen Gründen.

4.2 Keine Konzession wird erteilt für Besetzungen:

- a) auf Straßen, ausgenommen in Fußgängerzonen;
- b) am Gehsteigrand in der Nähe von Fußgängerübergängen;
- c) wenn dadurch Lüftungsgitter verdeckt werden, außer mit Einverständnis der betroffenen Behörden bzw. Eigentümer/-innen;
- d) in entsprechend ausgewiesenen Parkbereichen.

4.3 Es dürfen nur die Gestaltungselemente verwendet werden, die in der Besetzungskonzession ausdrücklich ermächtigt werden. An den Pflanzen/Bäumen dürfen weder Nägel noch Lampen oder Lampenhalter, Kabel oder andere Gegenstände angebracht werden.

Art. 5 Schutzvorschriften

5.1 Sollte die beantragte Besetzung von öffentlichem Grund an ein denkmalgeschütztes Gebäude angrenzen oder sollte die direkte oder indirekte Absicht bestehen, öffentliche Plätze, Straßen, Wege und andere städtische Freiräume von kunsthistorischem Interesse zu besetzen (zur Überprüfung: <https://www.provinz.bz.it/kunst-kultur/denkmalpflege/monumentbrowser-suche.asp> oder Webauftritt Landesverwaltung **Geobrowser/Monument - Archeobrowser**), ist es gemäß GvD Nr. 42 vom 22. Jänner 2004 zwingend erforderlich, eine entsprechende vorherige Genehmigung beim zuständigen Landesdenkmalamt zu beantragen. Architektur, Denkmäler und historische Räume müssen nämlich für die Allgemeinheit frei von Eingriffen sein, die deren Wahrnehmung sowie ästhetischen und kunsthistorischen Wert beeinträchtigen. Befindet sich der zu besetzende öffentliche Fläche in einem Gebiet, das unter Ensembleschutz steht, muss die Zustimmung der Gemeindegemeinschaft für Landschaft der Stadtgemeinde Bozen eingeholt werden.

Art. 6 Nutzungsdichte

6.1 Die Stadtverwaltung behält sich vor, in bestimmten Stadtbereichen die Möglichkeit der Besetzung des öffentlichen Raumes zu beschränken, indem sie die Zubehörfläche bzw. die Nutzungsdichte von Fall zu Fall festlegt.

Art. 7 Bestimmungen zur Besetzung

7.1 Die Konzession für die Besetzung gilt für den Bereich vor dem jeweiligen Betrieb; die Fläche muss in einem angemessenen und zweckmäßigen Verhältnis zur Betriebsfront stehen.

Für die gastgewerblichen Betriebe mit einer Fläche von mehr als 100 m²: Jede Konzession darf nicht mehr als 100% der nutzbaren Fläche des gastgewerblichen Betriebs einnehmen.

Die Fläche der von der Konzession betroffenen Zone wird auf der Grundlage der Bereitstellung von sanitären Anlagen und/oder anderen spezifischen Anforderungen, die der betreffende Betrieb erfüllen muss, bewertet.

Erstreckt sich die Besetzung auch auf angrenzende Flächen (z.B. vor einem angrenzenden Betrieb oder Fenster bzw. vor einer anderen Lichtöffnung, vor Eingängen zu Mehrfamilienhäusern, auf Privatgrund mit Wegerecht) bzw. auf die unter Punkt 7.6 beschriebenen Flächen, ist die schriftliche Zustimmung der Betroffenen - Eigentümer/-innen, Betreiber/-innen, Hausverwaltungen, öffentliche Verkehrsbetriebe - einzuholen. Deren Einwilligung ist hinfällig, wenn die Besetzung eine Gefahr für die Sicherheit darstellt.

Lässt sich zu einem späteren Zeitpunkt in unmittelbarer Nähe des Betriebs oder im Anschluss daran ein weiterer gastgewerblicher Betrieb nieder, der ebenfalls eine Besetzung der öffentlichen Fläche beantragt, hat der/die Konzessionsinhaber/-in auf Antrag der Stadtgemeinde Bozen die Flächen, die über die Breite der Geschäftsfront hinausgehen, unverzüglich zu räumen, um Verwechslungen zu vermeiden und zu gewährleisten, dass jeder Betrieb für sich Verbesserungen vornehmen kann.

7.2 Im Rahmen der Besetzung muss die erforderliche Durchgangsbreite für den Fußgängerverkehr gewährleistet werden. Die Sicht der Fahrzeuglenker darf nicht beeinträchtigt oder behindert werden. Auch Straßenschilder dürfen nicht verdeckt werden.

7.3 An Straßenkreuzungen mit Ampelregelung darf durch die Besetzung die Sicht auf die Ampel bzw. auf den Fahrverkehr nicht verstellt werden.

7.4 An Straßenkreuzungen ohne Ampelregelung muss gemäß M.D. vom 19.04.2006 das Sichtdreieck frei bleiben.

7.5 Die Breite des Gehsteigs bemisst sich grundsätzlich von der Gehsteigkante bis zur dahinterliegenden Gebäudefassade, mit Ausnahme der folgenden Fälle:

- a) Bei Parkhindernissen auf dem Gehsteig (auch in Form von Pflanzenkästen) wird die Breite ab dem besagten Hindernis und nicht ab der Bordsteinkante gemessen.
- b) Bei Gehsteigen, die teilweise mit Erdboden bedeckt sind, der erhöht oder jedenfalls abgegrenzt ist, wird die Breite des Gehsteigs ab der Begrenzungskante gemessen.
- c) Verkehrsinseln, die von den wartenden Fahrgästen an den Haltestellen des öffentlichen Personenverkehrs genutzt werden und unmittelbar an einen Gehsteig angrenzen, werden bei der Berechnung der Gehsteigbreite nicht mitgezählt.

7.6 Besetzungen in der Nähe von Haltestellen des öffentlichen Personenverkehrs sind nur zulässig, wenn dadurch der Verkehr nicht beeinträchtigt und die Fahrgäste beim Ein- und Aussteigen nicht behindert werden.

7.7 Grundsätzlich sind bei der Besetzung öffentlicher Flächen folgende Abstände einzuhalten:

- a) Mindestens 1,00 m von den seitlichen Abschlüssen von Ein- und Ausfahrten, Rollstuhlrampen, Notrufsäulen, Telefonkabinen und anderen öffentlichen Vorrichtungen.
- b) Mindestens 2,50 m von den Seitenrändern der unter Denkmalschutz stehenden Denkmäler.
- c) Mindestens 2,50 m von benachbarten Objekten wie Zeitungskiosken, Ständen usw., berechnet ab dem auf die Bodenfläche projizierten Dachrand.
- d) In der Regel allseitig mindestens 1,50 m, berechnet vom Wurzelhals der Pflanzen, und jedenfalls außerhalb der Beetkante. In der Nähe von besonders imposanten bzw. wertvollen Pflanzen kann ein höherer Mindestabstand vorgeschrieben werden. Wenn der Wurzelapparat auf den Gehsteigen bereits durch eine Einfassung begrenzt ist, sind Abweichungen von der genannten Regelung möglich. Diese Ausnahmen unterliegen der Genehmigung durch die Stadtgärtnerei.
- e) Für Markisen, freistehende Markisen, Pergolen, Sonnenschirme, Pavillons allseitig mindestens 0,50 m von Verkehrszeichen, Lichtmasten, Pfählen, Baumkronen entfernt.
- f) Abflussschächte, Inspektionsdeckel und Lüftungsgitter dürfen nicht bedeckt werden, damit sie für das

Wartungspersonal jederzeit zugänglich und überprüfbar sind.

Art. 8 Sonderbestimmungen

8.1 Gestaltungselemente, die in der vorliegenden Richtlinie nicht ausdrücklich angeführt sind, dieser jedoch dem Grunde nach entsprechen, müssen im Antrag angeführt werden und bedürfen einer formalen Genehmigung.

Art. 9 Nutzung technischer Geräte

9.1 Für die Winterbeheizung können elektrische oder gasbetriebene Heizstrahler eingesetzt werden, die mit einer entsprechenden Umkippschutzvorrichtung versehen sind, wobei die Gasflaschen mit nicht mehr als 10/15 kg befüllt sein dürfen. Die Strahler sind an offenen und gut belüfteten Stellen (Laubengänge oder Bereiche, deren vertikale Öffnungen flächenmäßig größer sind als die geschlossene Bodenfläche) anzubringen. Die Heizstrahler müssen das EU-Label tragen und für die besagte Verwendung zugelassen sein. Sie sind so anzubringen, dass sie keine Behinderung und keine Gefahr für die Gäste bzw. Kundinnen und Kunden darstellen.

9.2 Heizstrahler dürfen nur unter Sonnenmarkisen oder freistehenden Markisen verwendet werden, die aus Material der Brandklasse 2 oder niedriger hergestellt sind (M.D. vom 26.06.1984).

9.3 Es ist strengstens untersagt, befüllte oder leere Gasflaschen auch nur vorübergehend in privaten Räumen zu lagern, die nicht den gesetzlichen Vorschriften entsprechen und von den zuständigen Behörden nicht für diesen Zweck zugelassen sind.

Art. 10 Öffentliche Arbeiten

10.1 In den folgenden Fällen **muss** die öffentliche Fläche vollständig geräumt werden, wobei die Entfernung auf Kosten der Betreiber erfolgt:

- a) Arbeiten von Interesse für die Allgemeinheit, Wartung von Gemeindeeigentum, Arbeiten öffentlicher Versorgungsunternehmen; die verantwortliche Einrichtung hat dem/-r Konzessionsinhaber/-in umgehend und schriftlich das genaue Datum der Nutzungsunterbrechung mitzuteilen. Im Allgemeinen muss die Mitteilung mindestens 20 Tage vor Beginn der Arbeiten und nur in dem Fall zugestellt werden, wenn die Konzession im Zuge der Unterbrechung

nicht widerrufen oder für längere Zeit ausgesetzt wird.

- b) Unvorhergesehene, dringende Arbeiten, für deren Durchführung die Gestaltungselemente umgehend entfernt werden müssen; in diesem Fall kann die Mitteilung auch nur mündlich erfolgen. Ist eine mündliche Mitteilung nicht möglich (der Betrieb hat bspw. geschlossen) und muss die zuständige Körperschaft die Gestaltungselemente eigenhändig entfernen, trägt der/die Konzessionsinhaber/-in die Kosten für die Entfernung.

Art. 11 Schäden

11.1 Der/die Inhaber/in der Besetzungskonzession oder die Rechtssubjekte, die die öffentliche Fläche besetzen, haften für Personenschäden sowie für Schäden an der öffentlichen Fläche oder am privaten Eigentum, die durch die Gestaltungselemente verursacht werden.

11.2 Bei Beschädigung des Straßenbelags, der Bäume, der Grünflächen, des kulturellen Eigentums oder eines anderen öffentlichen Eigentums obliegt es den zuständigen Stellen, die Schadenssumme zu berechnen, Schadenersatz zu fordern und die gesetzlich festgelegten Strafen zu verhängen.

11.3 Ist ein Eingriff am Straßenbelag notwendig, um ein Gestaltungselement anzubringen, muss bei der Stadtverwaltung eine Sicherheitsleistung/Bankbürgschaft hinterlegt werden, deren Höhe vom zuständigen Amt bestimmt wird.

Art. 12 Wartung

12.1 Alle in der Konzession enthaltenen Gestaltungselemente müssen sauber, ordentlich und zweckmäßig sein.

12.2 Die besetzte Fläche muss in Bezug auf die Hygiene und den Gesundheitsschutz sowie auf die Sicherheit und das Stadtbild muss in einem einwandfreien Zustand gehalten werden. Der öffentliche Raum darf nicht zu einer Abstellfläche für Hausrat u.Ä. verkommen. Eine Stapelung der Außenmöblierung und anderer Gegenstände auf der konzessionierten Fläche ist nur in den Abend- und Nachtstunden zulässig.

12.3 Der/die Konzessionsinhaber/-in hat sicherzustellen, dass die Gestaltungselemente stets funktionsfähig und gepflegt sind, andernfalls wird die Konzession widerrufen. Bei Nichtbeachtung kann die Stadtverwaltung von Amts wegen die zwangsweise Entfernung der vernachlässigten Gestaltungselemente verfügen und die Wiederherstellung

des ursprünglichen Zustandes gemäß Art. 8, Absatz 2 der Gemeindeordnung über die Vermögensgebühr für die Besetzung öffentlichen Grundes mit Konzessionen (genehmigt mit Gemeinderatsbeschluss Nr. 18 vom 23.03.2021 i.g.F.) vornehmen.

Das Ersetzen von Gestaltungselementen durch andere in gleicher Größe, Form und Farbe erfordert keine neue Genehmigung.

12.4 Ebenfalls keiner Erlaubnis bedarf es, wenn Gestaltungselemente ausgetauscht werden müssen, weil die Stadtverwaltung veranlasst hat, dass in bestimmten Stadtbereichen die Außenmöblierung in Form und Farbe einheitlich gestaltet werden muss (siehe Art. 21). In diesem Fall genügt eine einfache Mitteilung an das zuständige Amt, sofern sich die genutzte Fläche nicht vergrößert.

Art. 13

Dauer

13.1 Die Laufzeit der Konzessionen beträgt in der Regel sechs Jahre.

Erstmalig beantragte Besetzungen von öffentlichem Grund werden probeweise für ein Jahr gewährt, sofern die Voraussetzungen erfüllt werden. Sollte sich die Besetzung während dieses Zeitraums nicht als unvereinbar mit dem Stadtgefüge und Wohnumfeld erweisen und wurden keine Situationen festgestellt, die die öffentliche Ruhe oder Sicherheit stören, kann die Besetzung für die folgenden fünf Jahre genehmigt werden, wenn die Bedingungen nach Ansicht der Stadtverwaltung weiterhin erfüllt sind; hierfür muss eine Mitteilung vorgelegt werden, in der die Beibehaltung der Strukturen und Merkmale, die in der vorherigen, abgelaufenen Konzession genehmigt wurden, selbst bescheinigt wird. Eventuelle weitere Konzessionen werden erteilt, wenn ein entsprechender Antrag beim zuständigen Gemeindeamt gestellt wird; diesem sind die vorhergehenden Gutachten beizufügen, sofern keine Änderungen eingetreten sind. Das Gemeindeamt erteilt die neue Konzession für die Dauer von weiteren sechs Jahren in denselben Modalitäten, die in diesem Absatz geregelt werden.

Unbeschadet davon bleibt das Recht der Stadtverwaltung, die Konzession jederzeit zu widerrufen oder Einschränkungen vorzunehmen, wenn die Besetzung eine Störung der öffentlichen Ruhe oder eine Behinderung des Fahrzeug- oder des Fußgängerverkehrs darstellt.

Art. 14

Widerruf

Aussetzung

14.1 Die Konzession kann in folgenden Fällen widerrufen werden:

- a) wenn die Stadtverwaltung eine andere Nutzungsbestimmung für den öffentlichen Grund vorgesehen hat; in diesem Fall werden die Konzessionsinhaber/-innen unverzüglich in Kenntnis gesetzt, nachdem das Durchführungsprojekt mit den Neuerungen für die betreffende Fläche genehmigt wurde;
- b) wenn die Gestaltungselemente in weiten Teilen von jenen des genehmigten Projekts abweichen bzw. bei Missachtung der vorliegenden Richtlinie oder der geltenden Gesetzesbestimmungen;
- c) wenn die technischen Anlagen nicht gesetzeskonform sind;
- d) wenn aufgrund mangelnder Wartung das optische Erscheinungsbild leidet bzw. eine Gefahr für Personen oder Sachen besteht;
- e) wenn die in Art. 7.1 vorgeschriebene Zustimmung nicht vorliegt;
- f) wenn die öffentliche Ruhe durch die Besetzung erwiesenermaßen gestört wird;
- g) wenn die Besetzung nicht mit den Außengestaltungsplänen gemäß Punkt 21 vereinbar ist oder eine Anpassung an die Außengestaltungspläne nicht möglich ist.

14.2 Die Stadtverwaltung kann jederzeit aus Gründen des öffentlichen Interesses die Rechtswirkungen der Konzession für eine begrenzte Zeit aussetzen, wenn dringende und unaufschiebbare Gründe im Zusammenhang mit der städtischen Mobilität oder der Durchführung von öffentlichen Veranstaltungen, für welche die Stadtverwaltung ihre Schirmherrschaft verliehen hat, dies notwendig und/oder zweckdienlich machen.

Art. 15

Rückgabe von

Flächen

15.1 In folgenden Fällen muss die genutzte Fläche vollständig geräumt und in ihren ursprünglichen Zustand zurückversetzt werden:

- a) außerhalb der Zeiten, für die eine Konzession erteilt wurde;
- b) bei Ablauf oder Widerruf der Konzession;
- c) bei vorübergehender Aussetzung der Konzession, sofern nicht anders bestimmt.

15.2 Bei Veranstaltungen, Messen oder Märkten muss die besetzte Fläche auf Antrag der Stadtverwaltung vorübergehend für nicht mehr als die tatsächlich

notwendige Zeit geräumt werden, wobei keinerlei Anrecht auf eine Ersatzleistung besteht.

Der/die Konzessionsinhaber/-in wird 15 Tage im Voraus über die notwendige Räumung in Kenntnis gesetzt.

Art. 16 Verbote

16.1 Es ist nicht erlaubt:

- a) den besetzten Bereich mit jeglichem Gestaltungselement, einschließlich Pflanzenkästen, einzuzäunen;
- b) für die Verankerung oder Verlegung von Gegenständen oder Bauten jeglicher Art die öffentlichen Einrichtungselemente zu beschädigen oder zu verwenden;
- c) auf dem betreffenden öffentlichen Grund über die Öffnungszeiten des Betriebs hinaus Gestaltungselemente aufzubewahren; die spezifischen Modalitäten für die Entfernung/Lagerung/Stapelung sind im Konzessionsantrag ausdrücklich anzugeben;
- d) Werbeinschriften für Dritte auf Gestaltungselementen und Zubehör anzubringen;
- e) Kühlschränke, Kühl- oder Lüftungsanlagen auf den konzessionierten Flächen aufzustellen;
- f) vertikale Abschlüsse jeglicher Art (einschließlich transparenter) anzubringen, die dazu bestimmt sind, die Bereiche unter Zelten, Sonnenschirmen oder Lauben auch nur teilweise zu schützen; die Fläche mit Stromkabeln abzugrenzen, an denen Lichter befestigt sind;
- g) Wintergärten, durch welche die Gastgärten gänzlich geschlossen werden, zu errichten;
- h) bei den zugelassenen Strukturen Außenverkleidungen, einschließlich Planen und Wände aus Kunststoff oder anderem Material, anzubringen;
- j) Tische, Bänke für Wiesenfeste und Teppiche aufzustellen und zu verwenden.

Art. 17 Geldstrafen und Abbau der Außenmöblierung

17.1 Die Besetzung öffentlicher Flächen ohne Erlaubnis oder Konzession der Stadtgemeinde ist unrechtmäßig. Ebenfalls unrechtmäßig sind Besetzungen:

- a) die von den in der jeweiligen Konzession oder Erlaubnis genannten Bestimmungen abweichen;
- b) die über den Fälligkeitstag hinausgehen, ohne dass die entsprechende Konzession oder Erlaubnis erneuert oder verlängert worden wäre, bzw., die über den Tag hinausgehen, an dem der Widerruf, der Ablauf oder die Aussetzung der Konzession oder der Erlaubnis in Kraft tritt.

17.2 Die Strafen werden gemäß Art. 41 "Strafen und Entschädigungen" der Gemeindeordnung über die Vermögensgebühr für die Besetzung öffentlichen Grundes mit Konzessionen, die mit Gemeinderatsbeschluss Nr. 18 vom 23.03.2021 i.g.F. verabschiedet wurde, und gemäß Art. 20 der Straßenverkehrsordnung i.g.F. verhängt.

17.3 Bei unrechtmäßiger Besetzung von öffentlichen Räumen und Flächen sind die Ausstattungselemente auf Anordnung der Stadtverwaltung innerhalb einer angemessenen Frist abzubauen.

Verstreicht die Frist ungenutzt, veranlasst die Stadtverwaltung die Entfernung der Elemente von Amts wegen gemäß Art. 8, Absatz 2 der Gemeindeordnung über die Vermögensgebühr für die Besetzung öffentlichen Grundes mit Konzessionen, die mit Gemeinderatsbeschluss Nr. 18 vom 23.03.2021 i.g.F. verabschiedet wurde.

Art. 18 Formen, Materialien und Farben

18.1 Die geforderten ästhetischen und funktionalen Merkmale der Gestaltungselemente sind in den Informationsblättern zur vorliegenden Richtlinie ausführlich beschrieben.

18.2 Die Stadtverwaltung kann in Stadtbereichen, in denen ein einheitliches Straßen- und Erscheinungsbild gewährleistet werden soll, die Art der Außenmöblierung vorschreiben (siehe Art. 21.1). Auch Handelsverbände, die eine Aufwertung eines bestimmten Stadtgebiets anstreben, können Vorschläge für die Ausweisung entsprechender Bereiche einbringen. Diese unterliegen der Zustimmung des Amtes für Infrastrukturen und Freiraumgestaltung (siehe Art. 21.2).

Art. 19 Beantragung einer Konzession

19.1 Für die Beantragung einer Konzession ist der dieser Richtlinie beigefügte Vordruck (Anlage B - Vordruck 1) zu verwenden. Betrifft die Besetzung Gebäude oder Zonen, die in Art. 5 (direkte oder indirekte Schutzvorschriften und/oder archäologische Schutz) geregelt sind, muss der Antrag von den zuständigen Ämtern genehmigt werden.

Dem mit einer Stempelmarke versehenen Vordruck für die Beantragung einer Konzession für die Besetzung von öffentlichem Grund oder von privatem Grund, der für den öffentlichen Durchgang zugänglich ist, sind die nachstehenden Unterlagen beizulegen:

- a) die Bestätigung über die Einzahlung der "Bearbeitungsgebühren" in Höhe von 25,00 € (ermäßigt auf 10,00 € im Falle von ONLUS-Vereinen);
- b) ein von einem/-r Techniker/-in erstellter Lageplan im Maßstab 1:100 mit dem genauen Standort der Besetzung, mit Angabe von Straßen- und/oder Gebäudeliniien, Bäumen/Pflanzengefäßen, Bushaltestellen öffentlicher Verkehrsmittel; außerdem müssen die Entfernungen zum Gebäude, in dem die Tätigkeit ausgeübt wird, die Entfernungen zu Grundstücksgrenzen, Nachbargebäuden, angrenzenden Fußgängerzugängen, Straßenkreuzungen, Ein- und Ausfahrten sowie die Breite der frei bleibenden Fußgänger- und Fahrzeugwege mit Kotenangabe angeführt werden;
- c) ein technischer Projektbericht mit perspektivischer Zeichnung im Maßstab 1:100, in dem Art und Farbe der verwendeten Materialien und die technischen Angaben aller wesentlichen Elemente der Einrichtung und der Struktur (Tische, Stühle und, falls vorgesehen, Podeste, Begrenzungen, Abdeckungen, Heizelemente, Pflanzengefäße, Abfallbehälter) beschrieben werden, auch durch Fotografien oder Kopien von Katalogauszügen; der Bericht muss auch die Zugangsmöglichkeiten und die eventuell vorgesehenen Vorkehrungen zur Beseitigung architektonischer Hindernisse beschreiben;
- d) die Farbe der Markisen und Sonnenschirme sowie die Typologie;
- e) die schriftliche Zustimmung der Eigentümer und/oder Geschäftsinhaber und/oder Gebäudeverwalter, wenn sich die Besetzung auch auf benachbarte Flächen erstreckt, wie z.B.: Flächen vor anliegenden Geschäften, Flächen vor Wohnhauseingängen, Privatflächen mit öffentlichem Durchgangsrecht;
- f) eine Fotodokumentation mit Front- und Seitenaufnahmen in Farbe der besetzten Fläche, einschließlich Fotos der in den Vorjahren installierten Außenmöblierung, wenn dieselbe Ausstattung erneut verwendet wird;
- g) die Genehmigung durch das Landesdenkmalamt, wenn die Besetzung an ein denkmalgeschütztes Gebäude angrenzt oder im Falle von öffentlichen Plätzen, Straßen, Wegen und anderen öffentlichen Freiräumen von historischem und kunsthistorischem Interesse gemäß GvD Nr. 42 vom 22. Jänner 2004.

19.2 Projekte, die die Anbringung von Gestaltungselementen beinhalten, die nicht dieser Richtlinie entsprechen, werden trotzdem einer Prüfung unterzogen, an der alle zuständigen Ämter beteiligt werden.

19.3 Im Allgemeinen kann für Gestaltungselemente, die nicht in der vorliegenden Richtlinie geregelt werden, keine unbefristete Besetzungserlaubnis für öffentliche Flächen oder Räume erteilt werden.

Art. 20 **Kommission**

20.1 Die Bewertung der Anträge und der entsprechenden Projekte erfolgt durch eine technische Kommission, die sich aus den Direktoren/-innen der zuständigen Gemeindeämter für öffentliche Grünflächen, Freiraumgestaltung, Mobilität, Urbanistik, öffentliche Ordnung und Sicherheit oder deren Vertretern/-innen zusammensetzt und in dem der/die Direktor/-in des Gemeindeamtes für Wirtschaftstätigkeiten und Konzessionen den Vorsitz führt.

Das von der Kommission abgegebene Gutachten ist verbindlich und beruht auf der Einschätzung der Mehrheit der Anwesenden.

Die Kommission gibt ihr Gutachten ab, wenn ein Antrag auf Erteilung einer Konzession für eine neue Besetzung, ein Antrag auf Änderung der zu besetzenden Fläche, auf Ergänzung und/oder Änderung der zuvor in der laufenden Konzession genehmigten Außenmöblierung, Anträge auf Änderung der Öffnungszeiten oder der Besetzungsdauer der Fläche gestellt werden. Neunzig Tage vor Ablauf der Konzession muss der/die Konzessionsinhaber/-in - wenn er/sie an einer Fortsetzung der Besetzung interessiert ist - einen entsprechenden Antrag auf Besetzung des öffentlichen Grundes stellen, in dem er/sie in einer Eigenerklärung bestätigt, dass der Antrag auf Nutzung des öffentlichen Grundes auch in Zukunft mit der Beibehaltung der Orte, Strukturen, Außenmöblierung und Öffnungszeiten einhergeht, die bereits Gegenstand der auslaufenden Konzession waren.

Im Falle eines Inhaberwechsels des Gastbetriebes muss das Amt für Wirtschaftstätigkeiten und Konzessionen vorab gefragt werden, ob die Besetzung der öffentlichen Flächen mit der vorhandenen Gestaltungselemente ersetzt oder erneuert werden muss, um es an die vorliegende Richtlinien anzupassen.

Der/die zuständige Stadtrat/-rätin beruft einmal im Jahr einen Arbeitstisch mit Vertretern der Berufsverbände, des Landesdenkmalamtes und der technischen Kommission ein, um eventuelle Fragen im Bereich der

Konzessionen für die Besetzung öffentlicher Flächen zu behandeln.

Art. 21 Außengestaltungs- Pläne

21.1 Die Stadtverwaltung behält sich vor, für jeden Stadtbereich Außengestaltungspläne über die Besetzung öffentlicher Flächen und/oder Räume zu erstellen, mit dem Ziel, Gestaltungselemente zu vereinheitlichen und aufeinander abzustimmen.

Bei Sonderprojekten sind Abweichungen zulässig, sofern das Bild einer ganzen Straße, eines Platzes oder eines Stadtbereiches dadurch aufgewertet wird.

Die Projekte werden von den zuständigen Ämtern geprüft, deren Entscheidung bindend ist.

21.2 Auch einheitliche Gestaltungsprojekte für bestimmte Stadtbereiche, die von mehreren Wirtschaftstreibenden gemeinsam konzipiert und in einem einzigen Antrag eingereicht werden, können von der Stadtverwaltung über die zuständigen Ämter geprüft werden.

21.3 Diese Bereiche werden durch die Ausarbeitung geeigneter Unterlagen ermittelt.

Art. 22 Schluss- bestimmungen

22.1. Die vorliegende Richtlinie enthält bereichsbezogene, detaillierte Ausführungen zu der mit Gemeinderatsbeschluss Nr. 18 vom 23.03.2021 i.g.F. verabschiedeten Gemeindeordnung über die Vermögensgebühr für die Besetzung öffentlichen Grundes mit Konzessionen, Ermächtigungen und für die Verbreitung von Werbung und über die Marktgebühr bezüglich der Besetzung öffentlichen Grundes bei Märkten.

22.2 Die Gesetze, auf die in dieser Richtlinie verwiesen wird, verstehen sich in der jeweils gültigen Fassung. Wo die Richtlinie nicht den aktuellen Gesetzesbestimmungen entspricht, ist sie entsprechend zu ändern.

Alle bestehenden Konzessionen, die innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieser Richtlinie ablaufen, bleiben bis zu ihrem natürlichen Ablaufdatum davon unberührt. Die Inhaber/-innen von Konzessionen, die nach den oben genannten Kriterien erteilt wurden und die eine Restlaufzeit von mehr als einem Jahr ab Inkrafttreten dieser Richtlinie haben, sind verpflichtet, sich anzupassen, indem sie innerhalb eines Jahres nach Genehmigung der Richtlinie ein neues Projekt für ihre

Strukturen ausarbeiten, das dem Amt für Wirtschaftstätigkeiten und Konzessionen gemäß den Bestimmungen dieser Richtlinie vorzulegen ist.

Bei Nichteinhaltung der Bestimmungen dieser Richtlinie leitet die Stadtverwaltung das Verfahren zum Widerruf der Konzession gemäß der *"Gemeindeordnung über die Vermögensgebühr für die Besetzung öffentlichen Grundes mit Konzessionen, Ermächtigungen und für die Verbreitung von Werbung und über die Marktgebühr bezüglich der Besetzung öffentlichen Grundes bei Märkten"* ein, außer dem/der Konzessionsinhaber/-in wird eine andere Frist für die Ausarbeitung des entsprechenden Projekts zur Anpassung an den Inhalt dieser Richtlinie eingeräumt.

Informationsblatt Nr. 1 **TISCHE UND STÜHLE**

Art. 1 **Nutzungszweck**

1.1 Für die Ausgabe von Speisen und Getränken im Freien können im Außenbereich von Gastronomiebetrieben Tische und Stühle aufgestellt werden.

Art. 2 **Anbringungs-** **vorschriften**

2.1 Die Grenzen der besetzten Fläche müssen in jedem Fall eingehalten werden.

2.2 Die Tische und Stühle können sowohl entlang der Gebäudefassade als auch am Gehsteigrand angebracht werden. Dabei ist eine Durchgangsbreite von mindestens 1,50 m zu berücksichtigen. In Ausnahmefällen kann nach vorheriger Prüfung durch das Amt für Infrastrukturen und Freiraumgestaltung auch eine Breite von 1,00 m genehmigt werden.

2.3 An folgenden Stellen ist eine Anbringung von Tischen und Stühlen zulässig:

2.3.1 An der Gebäudefassade

2.3.2 Am Rand des Gehsteigs

Die Gestaltungselemente dürfen bis max. 0,50 m an die Gehsteigkante heranreichen.

2.3.3 Unter Laubengängen

Unter Laubengängen sind an folgenden Stellen Besetzungen möglich:

- a) unter dem Laubengang: entweder an der Gebäudefassade oder entlang der Stützpfeiler, wobei nicht mehr als die Hälfte der Gehsteigbreite genutzt werden darf und zwischen den Gebäuden und der Pfeilerinnenseite eine Durchgangsbreite von mindestens 2,00 m berücksichtigt werden muss. Die Besetzung unter dem Laubengang ist in der Laubengasse verboten;
- b) auf dem Gehsteig vor dem Laubengang: Es gelten die in Punkt 2.2, 2.3.1 und 2.3.2 genannten Bestimmungen.

Auch zwischen dem Laubengang und dem vorgelagerten Gehsteig muss ein Fußgängerdurchgang gewährleistet bleiben:

- Tische und Stühle dürfen nicht gleichzeitig im Bereich vor Hauseingängen bzw. -zugängen und vor einem oder mehreren aufeinanderfolgenden Laubenbögen angebracht werden.
- Ist die genutzte Fläche mehr als 15 m lang, muss unter einem der Laubenbögen ein mindestens 1,50 m breiter Durchlass frei bleiben.

2.3.4 Auf baumbepflanzten bzw. teilweise mit Erdboden bedeckten Gehsteigen

Die Tische und Stühle müssen im Abstand von mindestens 0,50 m von der Gehsteigkante und in einem durchgehenden Abstand von mind. 1,50 m vom Wurzelhals der Bäume sein.

Art. 3 Regelung

3.1 In bestimmten Zonen der Stadt, die vom Amt für Mobilität und von der Stadtpolizei erstellten Plan identifiziert wurden, kann sie aus Gründen der Regelung der verkehrsbeschränkten Zonen oder der Nutzung der Fläche durch Personen mit Behinderung oder aufgrund anderer Erfordernisse der öffentlichen Ordnung oder der territorialen Verwaltung vorgeschrieben werden, obwohl während der Öffnungs-/Servicezeiten als auch während der Schließzeiten für einen bestimmten Zeitraum das Entfernen aller oder einiger Tische und/oder Stühle.

3.2 Um zu jeder Tages- und Nachtzeit eine freie und schnelle Durchfahrt der Rettungsfahrzeuge, einschließlich der Drehleitern der Feuerwehr, zu ermöglichen, werden die notwendigen Wege durch eigene Metallplatten begrenzt.

Daher müssen immer eine freie Breite der Straße von mindestens 3,5 m auf dem Boden und auch eine freie Höhe von mindestens 4,0 m und ein Krümmungsradius von mindestens 13,0 m gewährleistet sein.

Es ist deshalb notwendig, dass zu den Öffnungszeiten des Betriebs die Sonnenmarkisen und Sonnenschirme unverzüglich schließbar sind und dass sie außerhalb der Öffnungszeiten des Gastbetriebes geschlossen bleiben.

Die Abgrenzung der Einsatzwege mit den Metallplatten für Rettungsfahrzeuge bedeutet in keiner Weise, dass die Besetzung der öffentlichen Flächen über die genehmigte Fläche hinaus und jedenfalls bis zu den Begrenzungsplatten aus Metall zulässig ist.

Art. 4 Abstände und Maße

4.1 Für die Aufstellung von Tischen und Stühlen entlang der Gebäudefassade wird eine Mindestbreite von 1,00 m berechnet.

4.2 Werden Tische und Stühle 0,50 m von der Bordsteinkante entfernt aufgestellt, wird die Breite auf 1,50 m erhöht, da zur Straße hin bereits ein konkreter Abstand vorgeschrieben ist.

4.3 Die vorgenannten Maße ergeben sich aus der tatsächlichen Nutzung der Gestaltungselemente.

4.4 Für die Abgrenzung mit Pflanzenkästen wird auf Punkt 3.2, des Informationsblatts Nr. 6 verwiesen.

Art. 5 Form, Material und Farben

5.1 Die Tische und Stühle sind möglich aus traditionellen Materialien wie Eisen und Holz gefertigt, und es dürfen keine Kunststoffmöbel verwendet werden, die hinsichtlich Art und Design von schlechter Qualität und Ästhetik sind und nicht dem historischen Umfeld entsprechen. Es sind gedeckte, nicht leuchtende Farben zu verwenden.

Informationsblatt Nr. 2

MARKISEN

Art. 1 Definition

1.1 Markisen sind an der Gebäudefassade angebrachte, nicht auf dem Boden aufliegende Konstruktionen, deren Bespannung aus einem textilen oder einem ähnlichen Material besteht.

Art. 2 Nutzungszweck

2.1 Markisen sollen unter sicheren Bedingungen Schutz vor Sonneneinstrahlung und schlechter Witterung bieten.

Art. 3 Verbote

3.1 An Straßen ohne Gehsteig, die nicht dem Fußgängerverkehr vorbehalten sind, sind auskragende Markisen nicht erlaubt, es sei denn, sie sind mit den örtlichen Begebenheiten vereinbar.

Art. 4 Abstände und Maße

4.1 Die Anbringung einer Markise ist nur vor dem Betrieb des/der Konzessionsinhabers/in und nur nach Zustimmung des Hauseigentümers/der Hauseigentümerin oder der Hausverwaltung zulässig.

4.2 Nicht aufrollbare Markisen sind zulässig, sofern sie nicht mehr als 1,00 m auskragen. Die Markise darf unter keinen Umständen über die eigene Gebäudefront hinausreichen.

4.3 Auf Gehsteigen, die weniger als 2,50 m breit sind, muss zwischen dem äußeren Ende der Markise und der auf diese Höhe projizierten Gehsteigkante ein Mindestabstand von 0,50 m eingehalten werden.

4.4 Auf Gehsteigen, die mindestens 2,50 m breit sind, muss zwischen dem äußeren Ende der Markise und der auf diese Höhe projizierten Gehsteigkante ein Mindestabstand von 1,20 m eingehalten werden.

4.5 Zwischen einer befestigten und einer freistehenden Markise muss ein mindestens 1,50 m breiter lichter Bereich frei bleiben.

Art. 5 Anbringungs- vorschriften

5.1 An den Fassaden und an architektonisch-dekorativen Elementen müssen die bestehenden Öffnungen und

Ornamente berücksichtigt werden. Auf der Markisenbespannung ist keinerlei Werbung zulässig. Es können jedoch Name und Logo des gastgewerblichen Betriebs/Geschäfts auf dem Volant aufgedruckt werden. Bestehende Markisen können unverändert bleiben, bis sie durch identische oder neue ersetzt werden.

5.2 Werden Markisen nachträglich angebracht, gilt Folgendes:

- a) Grundsätzlich sind die Markisen für Einzelfenster im Fensterrahmen zu platzieren.
- b) Wo dies nicht möglich ist, sind die senkrechten und/oder waagrechten Halterungen unter Beachtung der architektonischen Eigenheiten des Gebäudes und seiner dekorativen Ausstattung in unmittelbarer Nähe der Fensteröffnungen anzubringen (max. Tiefe 15 cm).
- c) Durchgehende Markisen, die über mehrere Fenster reichen, können sowohl von gastgewerblichen Betrieben als auch von anderen Betrieben verwendet werden.
- d) An Außenfassaden, die mit besonderen Materialien (Stein oder anderen wertvollen Materialien) verkleidet sind, dürfen keine Bauteile angebracht werden, die Eingriffe an der Fassade notwendig machen. Auch dekorative Fassadenelemente dürfen nicht verändert werden.

5.3 Die Anbringung einer Markise an einem unter Denkmalschutz stehenden Gebäude muss vom Landesdenkmalamt genehmigt bzw. im Außengestaltungsplan für den entsprechenden Stadtbereich vorgesehen werden. Die Bestimmungen in Art. 5.1 des allgemeinen Teils dieser Richtlinie bleiben hiervon unberührt.

Art. 6 Abstände und Maße

6.1 Markisen müssen eine Mindesthöhe von 2,20 m über Grund aufweisen. Werden an der Vorderseite bzw. an den Seiten Volants angebracht, muss zwischen der Unterseite der Volants und dem Boden ein Abstand von mindestens 2,20 m gewährleistet sein.

6.2 Die maximal zulässige Tiefe beträgt 3,50 m (auf die Bodenfläche projiziert).

Art. 7

Nutzungsbegrenzung

7.1 Außerhalb der Öffnungszeiten müssen die Markisen geschlossen bleiben.

Art. 8

Form, Material und Farben

8.1 Vor den Fensteröffnungen können Fall- bzw. Gelenkarmmarkisen und/oder Korbmarkisen angebracht werden. Zwischen den Pfeilern der Laubengänge, wenn die Öffnung zwischen den Pfeilern eine bogenförmige Perforation aufweist, muss es sich um Gelenkarmmarkisen handeln, wenn sie eine rechteckige Perforation aufweist, handelt es sich mit einem vertikalen Vorhang müssen Senkrechtmakisen angebracht werden.

8.2 Es sind Bespannungen aus textilem Material, Acryl oder PVC zulässig. Die Markisen können in einer einheitlichen Farbe gestaltet sein. In der Altstadt sind weiße, elfenbeinfarbene und erdfarbene Markisen zugelassen. Es sind ausschließlich matte Farben zu verwenden.

8.3 Bei Verwendung von Heizstrahlern müssen die Markisen aus einem Material der Brandklasse 2 oder niedriger sein (M.D. vom 26.06.1984).

Informationsblatt Nr. 3

FREISTEHENDE MARKISEN

Art. 1 Definition

1.1 Freistehende Markisen sind Vorrichtungen mit Tuchbespannung, die über eine Stützkonstruktion an mehreren Stellen am Boden aufliegen.

Art. 2 Verbote

2.1 Die Verankerung der Stützen im öffentlichen Boden und die Anbringung von senkrechten Markisenbespannungen oder Seitenwänden ist nicht zulässig.

Art. 3 Anbringungs- vorschriften

3.1 Freistehende Markisen können entlang der Gebäudefassade oder am Gehsteigrand angebracht werden, wobei nicht mehr als die Hälfte der Gehsteigbreite besetzt werden darf und eine Durchgangsbreite von mindestens 1,50 m gewährleistet werden muss.

3.2 Freistehende Markisen können an folgenden Stellen angebracht werden:

a) An der Gebäudefassade

Siehe Allgemeiner Teil.

b) Am Rand des Gehsteigs

Es gelten die Bestimmungen im Informationsblatt 1 (Tische und Stühle, Art. 2.2.2). Eine Verbindung zum dahinterliegenden Betrieb in Form eines bespannten Vordachs, einer Begrenzung aus Pflanzenkästen oder anderen Gestaltungselementen, die eine Behinderung des Fußgängerdurchgangs darstellen, ist nicht zulässig.

d) Auf Gehsteigen mit Baumbepflanzung

Die Bespannung darf unter keinen Umständen mit der Baumkrone in Berührung kommen. Die oberen festen Bauteile müssen in mindestens 0,50 m Abstand vom Baumstamm angebracht werden.

3.3 Zwischen einer befestigten und einer freistehenden Markise muss ein mindestens 1,50 m breiter lichter Bereich frei bleiben.

Art. 4 Abstände und Maße

4.1 Höhe Traufe: max. 2,50 m – mind. 2,20 m

Höhe Unterkante Volants: mind. 2,20 m

Höhe First: max. 3,80 m

4.2 Für freistehende Markisen, die entlang der Gebäudefassade angebracht werden, gelten die Bestimmungen zu den Markisen.

Art. 5

Zusatzbestimmungen

5.1 Freistehende Markisen dürfen die Sicht für den Fahrzeugverkehr nicht beeinträchtigen. Auf der Markisenbespannung darf keinerlei Werbung angebracht werden. Es kann jedoch der Name des Gastronomiebetriebs bzw. des Geschäfts aufgedruckt werden. Bereits bestehende Markisen bleiben von dieser Regelung unberührt. Auf den Volants dürfen nur der Name und das Logo des Betriebs angebracht werden.

Art. 6

Sicherheit

6.1 Die Struktur muss windfest sein und mit Platten oder anderen Befestigungselementen, die keine Bodenverankerung notwendig machen, am Boden festgemacht werden. Die Befestigungselemente dürfen keine Gefahr bzw. kein Hindernis für Personen darstellen. Aus diesem Grund sind entsprechend konzipierte Befestigungssysteme zu verwenden. Die Verwendung unbepflanzter Pflanzenkästen/-kübel ist nicht gestattet.

Art. 7

Form, Material und Farben

7.1 Sofern von der Stadtverwaltung nicht anders bestimmt, sind folgende Materialien zu verwenden:

- a) Stützen: Holz, Eisen, Schmiedeeisen und/oder Aluminium, matt lackiert.
- b) Bespannung: Stoff, Acryl, PCV, einfarbig.

7.2 In der Altstadt sind weiße, elfenbeinfarbene oder erdfarbene Bespannungen vorgeschrieben. Die Tragstrukturen aus Holz müssen transparent lackiert, jene aus Metall mit dunkelgrauem, schwarzem, dunkelgrünem oder dunkelblauem Eisenglimmer lackiert sein.

7.3 Bei Verwendung von Heizstrahlern müssen die Markisen aus einem Material der Brandklasse 2 oder niedriger sein (M.D. vom 26.06.1984).

Art. 8

Beantragung einer Konzession

8.1 Freistehende Markisen mit einer Länge von mehr als 6,00 m unterliegen einer technischen Bewertung durch das Amt für Infrastrukturen und Freiraumgestaltung. Aneinandergereihte, freistehende Markisen mit einer Gesamtlänge von mehr als 6,00 m werden für die



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Bewertung der ästhetischen Wirkung als einheitlicher Körper betrachtet.

Informationsblatt Nr. 4

PERGOLEN

Art. 1 Definition

1.1 Pergolen sind Gitterkonstruktionen für Rankgewächse, deren Pfosten nicht im Boden verankert sind.

Art. 2 Verbote

2.1 Feste Überdachungen sowie Überdachungen aus Wellblech, Wellplastik und ähnlichen Materialien sowie Seitenverkleidungen sind nicht erlaubt.

Art. 3 Form, Material und Farben

3.1 Die Pflanzen müssen regelmäßig und achtsam gepflegt werden und der Pergola-Bereich ist stets sauber zu halten. Die Kosten hierfür trägt der/die Konzessionsinhaber/in.

3.2 Grundsätzlich sind rechteckige oder quadratische Pergolen zu verwenden. Spaliere sind ebenfalls zulässig. In besonderen Einzelfällen sind auch runde oder ovale Rankkonstruktionen erlaubt.

3.3 Sofern von der Stadtverwaltung nicht anders bestimmt, müssen folgende Materialien verwendet werden:

a) Stützen: Holz, Eisen, Schmiedeeisen und/oder Aluminium, matt lackiert.

3.4 Die Tragstrukturen aus Holz müssen transparent lackiert, jene aus Metall mit anthrazitfarbenem, schwarzem, dunkelgrünem oder dunkelblauem Eisenglimmer lackiert sein.

Informationsblatt Nr. 5

SONNENSCHIRME

Art. 1 Definition

1.1 Sonnenschirme sind eine freistehende Konstruktion mit Bespannung aus Stoff, die von einem Standrohr gehalten werden.

Art. 2 Anbringungs- vorschriften

2.1 Sonnenschirme dürfen, auf die Bodenfläche projiziert, nicht über die besetzte Fläche hinausragen.

Art. 3 Sicherheit

3.1 Zu bevorzugen sind Mittelstockschirme. Das äußere Ende der Speichen muss einen Abstand von mindestens 2,20 m vom Boden aufweisen. Sonnenschirme dürfen nicht zu einer einzigen durchgehenden Fläche verbunden und befestigt werden.

Die Höchstfläche eines einzelnen Sonnenschirms sollte in der Regel nicht 12 m² überschreiten.

Wenn das Amt für Infrastrukturen und Freiraumgestaltung es aus Sicherheitsgründen oder auch nur aus ästhetischen Gründen für notwendig erachtet, können die Schirmmasten durch das sog. "Eingraben" in der für sinnvoll erachteten Tiefe im Boden befestigt werden, wobei die Verpflichtung besteht, das Einbauloch während der Nichtbenutzung mit einem geeigneten Schutz zu verschließen. Der/die Konzessionsinhaber/in muss die Wiederherstellung des ursprünglichen Zustands nach der Entfernung gewährleisten. Beschattungs- und Wetterschutzsysteme mit Rahmenkonstruktionen mit Stützen, für Zelte und Abdeckungen, die am Boden und/oder an der Fassade verankert sind, sind zu vermeiden.

Art. 4 Abbau und Strafen

4.1 Bei Wind sind die Sonnenschirme geschlossen zu halten. Während der Nachtstunden müssen die Sonnenschirme geschlossen oder weggeräumt werden.

Art. 5 Form, Material und Farben

5.1 Das Standrohr der Sonnenschirme muss transparent und matt lackiert sein. Alle Sonnenschirme müssen dieselbe Farbe und dasselbe Material haben. In der Altstadt ist eine weiße, elfenbeinfarbene oder erdfarbene Bespannung vorgeschrieben.

Die gewählten Farben müssen mit den Fassaden der Gebäude und mit der Umgebung harmonisieren.

5.2 Sonnenschirme dürfen keinerlei Werbung enthalten. Einzig auf den Volants dürfen ausschließlich der Name und das Logo des Betriebs aufgedruckt sein.

Informationsblatt Nr. 6

PFLANZENKÄSTEN UND EINFRIEDUNGSELEMENTE

Art. 1

Definition

1.1 Einfriedungselemente sind sämtliche Gegenstände, die der Abgrenzung der besetzten Fläche von der restlichen öffentlichen Fläche dienen.

Art. 2

Nutzungszweck

2.1 Pflanzenkästen dienen sowohl als Dekoration als auch als Begrenzungselemente für gastgewerbliche Betriebe.

Art. 3

Arten

3.1 Folgende Begrenzungselemente sind zulässig:

- Pflanzenkästen
- Umzäunungen: abnehmbare Windschutzwände o.Ä., vorbehaltlich der vorherigen Stellungnahme des Landesdenkmalamtes für alle Anfragen und nur, wenn Sie sich z. B. in Stadtteilen befinden, bei starkem Wind, erforderlich ist.

3.2 Einfriedungen, die die besetzte Fläche von der öffentlichen Fläche abgrenzen, dürfen aus höchstens einer Reihe von Einfriedungselementen bestehen. Besteht eine Konzession für zwei nicht zusammenhängende Flächen, müssen für die Einfriedung dieselben Begrenzungselemente verwendet werden.

Die Verwendung von Töpfen und Pflanzenkästen als Begrenzung entlang der Straßen sollte auf ein Minimum beschränkt werden und nur dort als schützende Barriere dienen, wo Fahrzeugverkehr vorhanden ist. Durchgehende Einfriedungen und Podeste, die als Abgrenzung des öffentlichen Raums dienen, sind zu vermeiden.

Die Abgrenzung des Gastgartens kann durch die punktuelle Platzierung von Töpfen und Pflanzenkästen an den Ecken der betreffenden Fläche hervorgehoben werden.

Alle diese Elemente müssen in Abständen angeordnet sein, die mindestens doppelt so lang sind wie das Element selbst. In jedem Fall müssen sie mindestens 1,50 m voneinander entfernt sein.

Art. 4

Anbringungs- vorschriften

4.1 Pflanzenkübel oder -kästen, die nur der Verschönerung dienen und nicht als Einfriedungselemente genutzt werden, dürfen nur unmittelbar an der Gebäudefassade angebracht werden,

wobei ein mindestens 1,50 m breiter Durchgang gewährleistet sein muss.

4.2 Für Elemente, die der Einfriedung der besetzten Fläche dienen, gilt Folgendes:

- a) Die Einfriedungselemente dürfen nicht über den genehmigten Bereich hinausreichen.
- b) Besetzte Flächen, die eine Tiefe von 1,50 m nicht überschreiten, dürfen nur an den kürzeren Seiten eingefriedet werden.
- c) Um ein ungepflegtes und unschönes Bild zu vermeiden, müssen die Einfriedungselemente auch während der Betriebsferien oder in der Zeit, in der die Außenfläche nicht genutzt wird, nach den Grundsätzen gemäß Art. 12, Abs.1 und 2 - Allgemeiner Teil gepflegt werden.

4.3 Trotz der Einfriedung muss der jeweilige städtische Raum in seiner Gesamtheit erlebbar bleiben.

Art. 5 Abstände und Maße

5.1.1 Die Höhe der Pflanzenkästen, die eine an die Gebäudefassade angrenzende Fläche einfrieden, darf einschließlich der Bepflanzung nicht 1,20 m überschreiten. Die Stadtverwaltung kann eine größere Höhe genehmigen, wenn Sicherheit und Sichtbarkeit gewährleistet sind.

5.1.2 Die Höhe der Pflanzenkästen, die eine an die Gehsteigkante angrenzende Fläche einfrieden, darf einschließlich der Bepflanzung nicht 1,20 m überschreiten.

5.2 Für Pflanzenkästen, die unmittelbar an der Gebäudefassade stehen und nur der Dekoration dienen, gibt es bezüglich der Höhe keine Vorschriften. Allerdings dürfen die Kästen nicht mehr als 0,80 m breit sein. Die Pflanzen dürfen nicht über die Kästen hinauswachsen.

5.3 Kletterpflanzen an Rankgittern sind zulässig, sofern sie die vorgeschriebene Größe nicht überschreiten.

5.4 Windschutzwände dürfen nicht mehr als 1,50 m hoch sein.

Art. 6 Pflege

6.1 Begrünungselemente müssen regelmäßig gepflegt werden. Die Pflanzen müssen robust sein und dürfen nicht von Krankheiten oder Schädlingen befallen sein. Die Kosten für das Setzen und die Pflege der Pflanzen trägt zur Gänze der/die Konzessionsinhaber/-in.

Wird aufgrund von Meldungen oder Einwänden (auch mit Fotos) eine schlechte Wartung der Pflanzenkästen festgestellt, so wird von den zuständigen Gemeindeämtern eine Mahnung mit Fristsetzung für die Wartung der Behälter und die Pflege der darin enthaltenen Pflanzen zugestellt; bei Nichteinhaltung wird eine nachträgliche Verordnung zur Entfernung übermittelt, mit Ausführung von Amts wegen und Anlastung der Kosten an den/die Konzessionsinhaber/-in.

Art. 7 Abbau und Strafen

7.1 Unbenutzte, kaputte oder mit abgestorbenen Pflanzen befüllte Kästen sind von dem/der Konzessionsinhaber/-in zu entfernen. Ist dies nicht der Fall, ergreift die Stadtverwaltung die in Art. 12 des allgemeinen Teils genannten Maßnahmen.

Art. 8 Windschutzwände

8.1 Nur bei nachgewiesener Notwendigkeit der Sicherheit und als Schutz vor Witterungseinflüssen wird durch Vorlage eines technischen Berichts, in dem die Wichtigkeit der Wahrung der Sicherheit und des Schutzes der Gäste dargelegt wird, und unter Beifügung einer statischen Berechnung eine objektive Bewertung durch das Amt für Infrastrukturen und Freiraumgestaltung nach vorheriger Genehmigung durch das Landesdenkmalamt vorgenommen.

Im Falle einer positiven Bewertung kann die Kommission Windschutzwände aus transparentem Material mit einem Sockel, der keine Gefahr für den Verkehr (Fußgänger/Radfahrer) darstellt, und mit einer maximalen Höhe von 1,50 m über dem Boden und einer Breite, die der verwendeten Schutzwand entspricht, genehmigen.



Art. 8
Form, Material und
Farben der
Windschutzwände

8.1 Die Stadtverwaltung behält sich vor, in bestimmten Zonen der Stadt die Art der zu verwendenden Windschutzelemente vorzuschreiben (Art. 21 Allgemeiner Teil).

8.2 Grundsätzlich ist natürlichen Materialien oder Gegenständen aus Metall mit matter Beschichtung in einer in die Umgebung passenden Farbe der Vorzug zu geben.

Art. 9
Sicherheit der
Windschutzwände

9.1 Die Fußteile müssen den Elementen die notwendige Stabilität verleihen, ohne den Fußgängerverkehr zu beeinträchtigen oder zu gefährden. Die Verankerung der Fußteile im Boden ist nicht zulässig.

9.2 Die transparenten Füllelemente können aus beschichtetem, gehärtetem Glas (4+4/5+5), aus kompaktem, UV-beständigem Polycarbonat oder aus stoßfestem Methylacrylat, in transparenter Farbe sein. Werbeaufschriften sind nicht zulässig.

Informationsblatt Nr. 7

PODESTE, BODENBELÄGE, TEPPICHE UND FUSSMATTEN

Art. 1 Definition

1.1 Alle Arten von Gegenständen oder Materialien, die auf die jeweilige Bodenfläche gelegt werden und einfach zu entfernen sind.

1.2 Sie können entweder flächig oder leicht erhöht (Podest) verlegt werden.

1.2.1 Flächig verlegte Böden: Kiesböden oder leichte Bodenplatten, die im Sandbett trocken verlegt werden.

1.2.2 Erhöht verlegte Böden: abbaubare Module ausschließlich aus rutschfestem Holz.

Art. 2 Verbote

2.1 Das Verlegen von Podesten und Boden- bzw. Kiesbelägen ist im Allgemeinen nicht zulässig. Im Einzelfall sind jedoch Ausnahmen möglich, über die das Amt für Infrastrukturen und Freiraumgestaltung entscheidet.

2.2 Im gesamten Gemeindegebiet darf öffentlicher Boden in keinem Fall durch Beton oder durch fest verlegte Bodenbeläge in Mitleidenschaft gezogen werden.

2.3 Auf Oberflächen von besonderem künstlerischen oder dekorativen Wert dürfen keine Podeste oder Teppiche verlegt werden. In besonders nachteiligen Fällen sind jedoch Ausnahmen zulässig.

2.4 Wurzeln, die aus der Erde herausragen, dürfen weder abgeschnitten noch gequetscht werden: Falls die Notwendigkeit eines Eingriffs an den Pflanzen/Bäumen von der Stadtgärtnerei festgestellt wird, muss diese über die entsprechenden Verfahren entscheiden.

Art. 3 Anbringungs- vorschriften

3.1 Podeste, Bodenbeläge und Schutz- bzw. Begrenzungselemente dürfen die genehmigte Fläche nicht überragen.

Art. 4 Zusatzbestimmungen

4.1 Die Anbringung flächig auf dem Boden verlegter Beläge sind nur auf Erdböden zulässig. Sind diese

baumbepflanzte, sind Pflasterelemente so anzubringen, dass zwischen den einzelnen Elementen genug Platz für die Wasseraufnahme über den Wurzelapparat bleibt und der Gasaustausch nicht behindert wird.

Art. 5 Sicherheit

5.1 Die Höhe der Podeste und der erhöhten Bodenmodule darf nicht 12 cm übersteigen. Die Bestimmungen zur Beseitigung architektonischer Barrieren müssen eingehalten werden. Die Rampe ist dabei auf der genehmigten Fläche anzubringen.

5.2 Die Bodenbeläge müssen entsprechend abgegrenzt werden.

5.3 Einzeln ausgelegte Teppiche und Fußmatten müssen an den kurzen Enden durch Blumenkübel oder Pflanzenkästen begrenzt werden, um eine Gefährdung von Personen zu vermeiden.

Art. 6 Form, Material und Farben

6.1 Podeste müssen aus Einzelbauteilen bestehen und leicht abbaubar sein (schwimmende Verlegung, ineinandersteckbare viereckige Holzplatten o.Ä.). Ein Bauteil darf höchstens 5 m² groß sein. Podeste und Bodenmodule müssen transparent lackiert sein, damit die natürliche Farbe des Holzes zur Geltung kommt und ist keinerlei Werbung zulässig.

Informationsblatt Nr. 8 **SAISONALE AUSSENANBAUTEN**

Art. 1 **Definition**

1.1 Saisonale Außenanbauten sind aus mehreren Teilen bestehende, abbaubare Konstruktionen, die seitlich und an der Vorderseite durch starre, transparente (von mehr als 1,50 m Höhe) Platten begrenzt und mit festen oder flexiblen, gegebenenfalls auch matten Elementen überdacht sind.

Art. 2 **Verbote**

2.1 Die Anbringung von saisonalen Außenanbauten ist nicht zulässig.

Informationsblatt Nr. 9

IMBISSKIOSKE

Art. 1 Definition

1.1 Imbisskioske sind rundum offene Bauwerke mit fester Überdachung, die von Stützen getragen wird. Die Stützen werden nicht im Boden verankert. Der Imbisskiosk steht nicht unmittelbar an der Gebäudefassade.

Art. 2 Verbote

2.1 Das Aufstellen von Imbisskiosken ist auf allen Gehsteigen der Stadt verboten. Das gilt auch für Flächen mit Erdboden (es sei denn, es bestehen besondere Außengestaltungspläne).

Art. 3 Anbringungs- vorschriften

3.2 Das Anbringen von Imbisskiosken ist nur in Parks oder auf besonders großzügigen und für Fußgänger weitläufigen Flächen zulässig.

Art. 4 Abstände und Maße

4.1 Imbisskioske müssen eine Mindesthöhe von 2,20 m und eine Fläche von 4x4 m aufweisen. In besonderen Fällen und unter besonderen städtebaulichen Voraussetzungen können andere Maße zugelassen werden.

Art. 5 Form, Material und Farben

5.1 Plastikabdeckungen, Wellblechabdeckungen u.Ä. dürfen nicht verwendet werden.

Art. 6 Erlaubnis

6.1 Die Anträge werden vom Amt für Infrastrukturen und Freiraumgestaltung und/oder von der Stadtgärtnerei geprüft.

Informationsblatt Nr. 10

WERBESTÄNDER, MENÜTAFELN UND SERVICEMÖBEL

Art. 1 Definition

1.1 Werbeständer sind mobile, zusammenklappbare, selbsttragende Dreiecksstrukturen aus Stahl, die für die Anbringung von Werbebotschaften ohne Photos von Lebensmitteln verwendet werden; sie sind mit autonomen Bodenstabilisierungssystemen ausgestattet, ohne dass Verankerungselemente oder andere Verankerungssysteme erforderlich sind.

1.2 Servicemöbel dienen als Zubehörräger für Geschirr, Tischtücher, Ölkännchen usw. die Lagerung von Lebensmitteln ist verboten.

1.3 Menütafeln, mit Ständer, bestehen aus einer flachen, leicht geneigten Auflagefläche, auf welcher die Speisekarte präsentiert wird.

Art. 2 Erlaubnis

2.1 Die Anbringung von Werbeständern kann genehmigt werden; dies darf jedoch den Fußgängerverkehr nicht behindern.

Tafeln, Reklametafeln und Werbeschilder sind nicht Bestandteil der Besetzung von öffentlichem Grund und müssen gesondert mit dem jeweiligen Detailprojekt genehmigt werden.

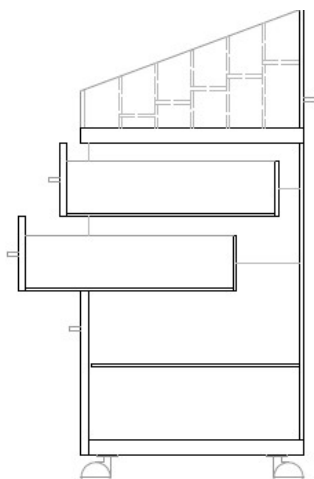
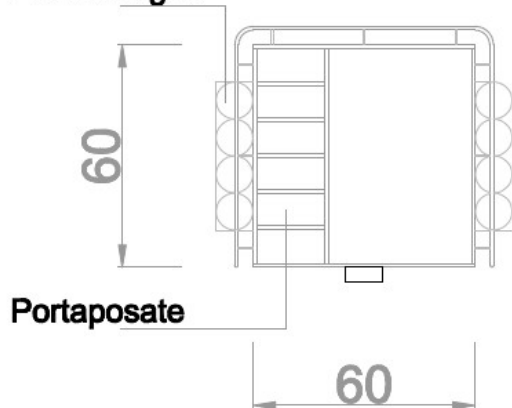
2.2 Die Servicemöbel können ausschließlich innerhalb der als Gastgarten verwendeten Fläche zu den in der Konzession angeführten Zeiten aufgestellt werden und müssen bei der Schließung des Gastbetriebs entfernt werden; sie dürfen nicht höher als 1,10 m, länger als 1,20 m und breiter als 0,60 m sein. Es dürfen höchstens zwei gleiche und unverbundene Stücke pro Gastgarten aufgestellt werden. Sie müssen eine dunkle Farbe haben, mit Rädern und einem angemessenen Bremssystem versehen sein, damit sie leicht verstellt werden können, und dürfen keine Werbung oder andere Aufschriften an den Seiten tragen. Die Verwendung von mobilen Serviceschränken ist **in der Regel** nur dann zulässig, wenn der Gastgarten mehr als 10 Meter vom Eingang des Betriebs entfernt ist. Nachstehend sind beispielsweise einige Modelle angeführt:



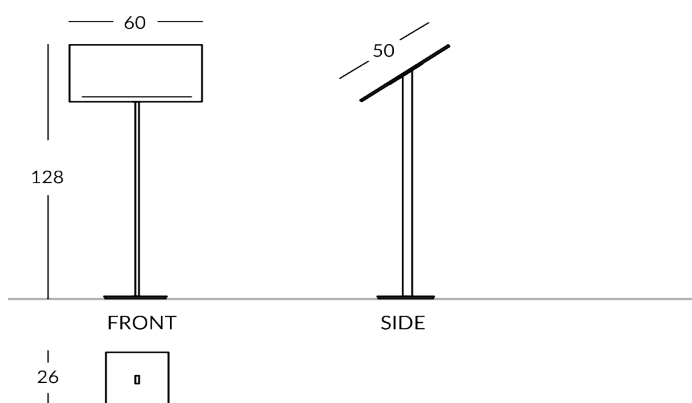
Città di Bolzano
Stadt Bozen



Portabottiglie



2.3 Genehmigt werden schwarze Menütafeln aus Metall mit einer Höhe von max. 1,3 m und einer Breite von max. 0,60 m; es sind höchstens zwei Stück pro Gastbetrieb zugelassen und sie müssen sich innerhalb der genehmigten Fläche befinden. Falls Pflanzenkästen vorhanden sind, können sie darin platziert werden. An der Tafel darf keinerlei Werbung angebracht sein, mit Ausnahme der Angabe des Namens und des Logos des gastgewerblichen Betriebs.

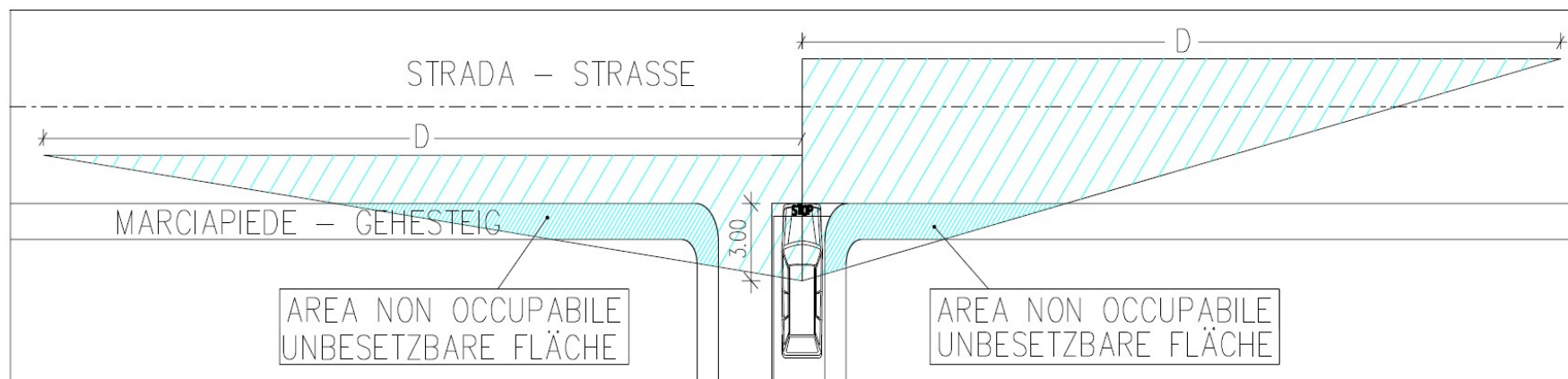


***Schemi di occupazione
suolo pubblico
Darstellung der Besetzung
öffentlicher Fläche***



TRIANGOLO DI VISIBILITA' – SICHTWINKEL

TRIANGOLO DI VISIBILITA' – SICHTWINKEL

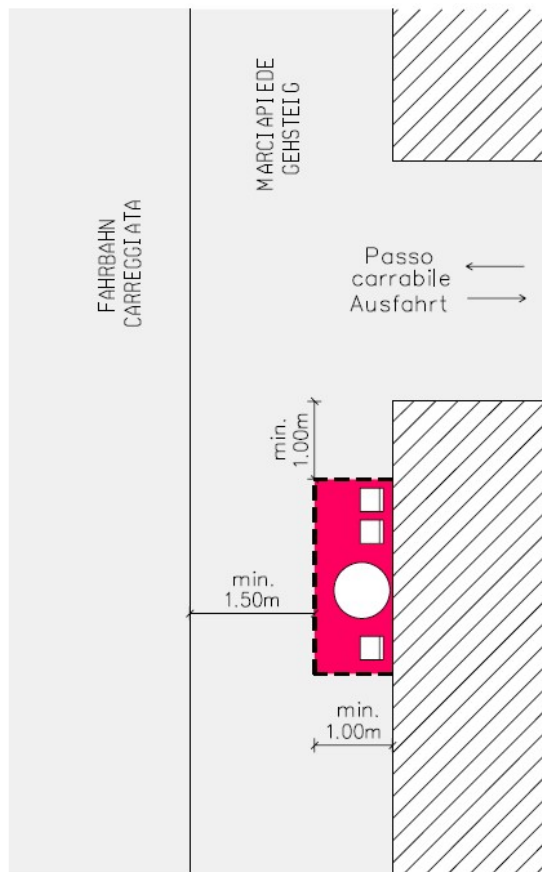


Formula – Formel:
 $D = V(\text{m/sec}) \times 6(\text{sec})$

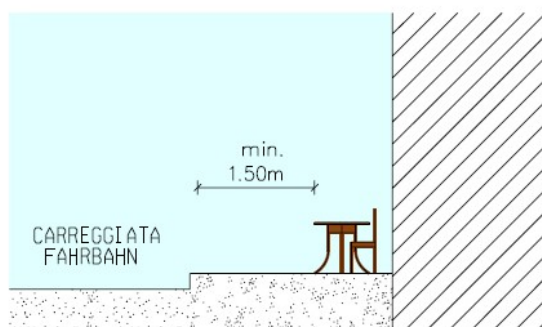
V	D
m/sec.	m
30	50.00
40	67.00
50	85.00



PIANTA—PLAN

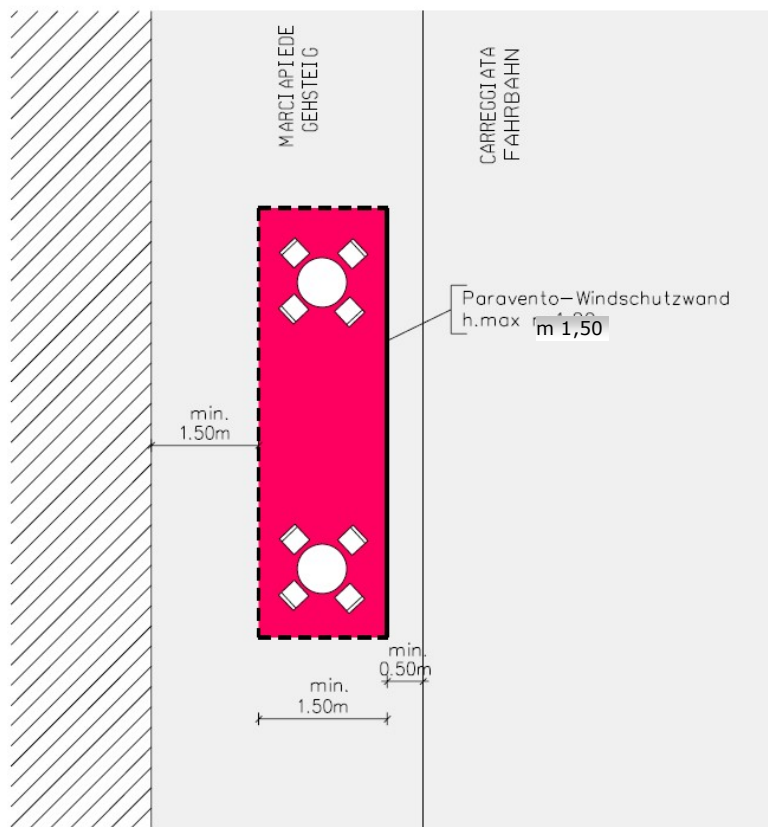


SEZIONE—SCHNITT

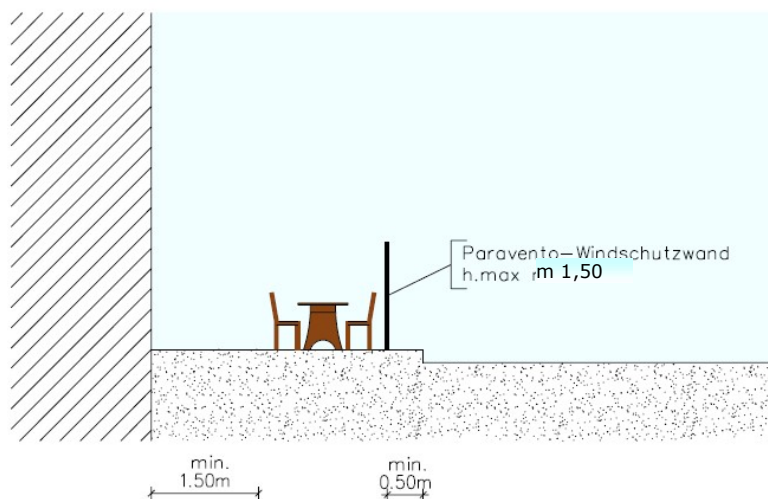




PIANTA—PLAN

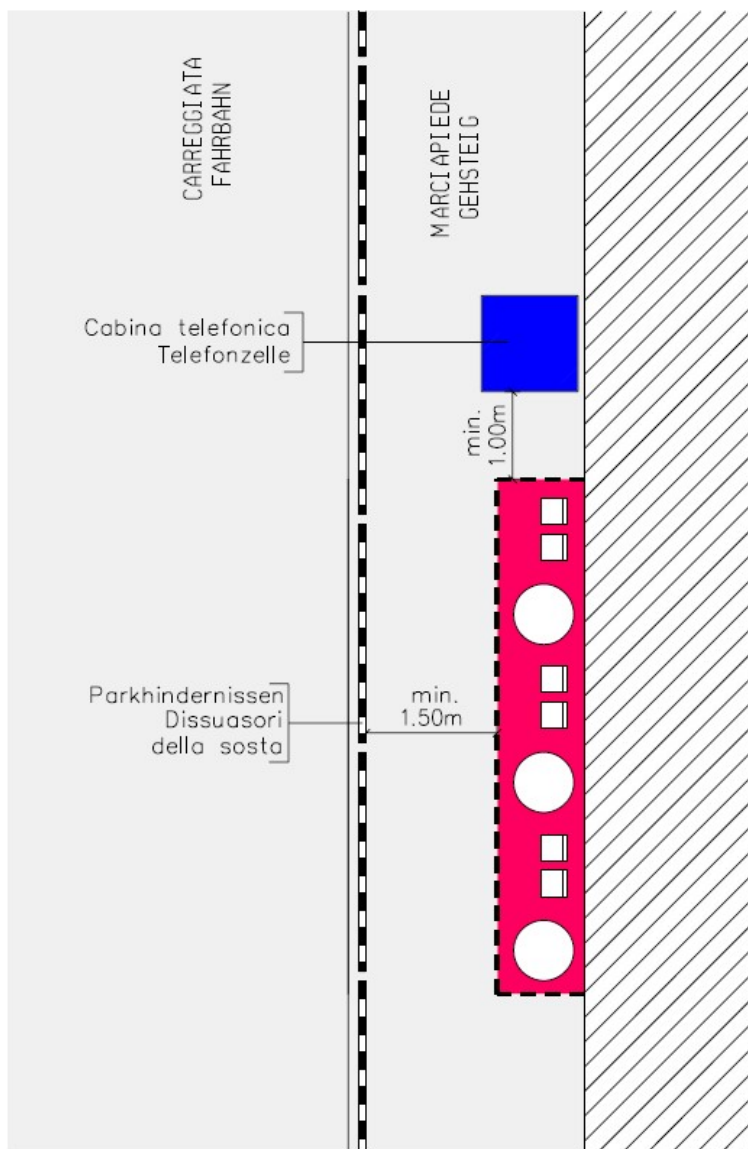


SEZIONE—SCHNITT





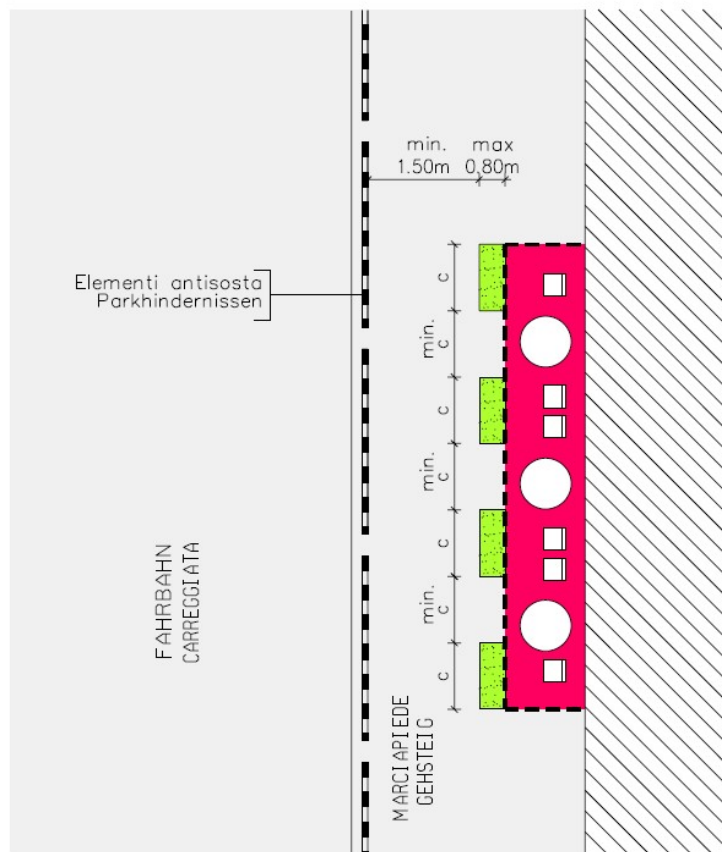
PIANTA—PLAN



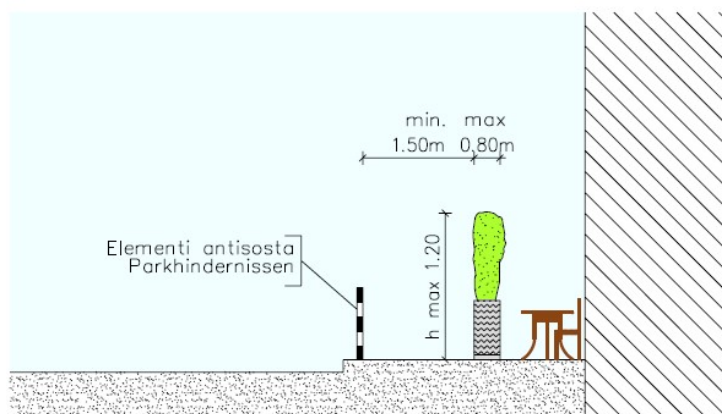


Città di Bolzano
Stadt Bozen

PIANTA—PLAN

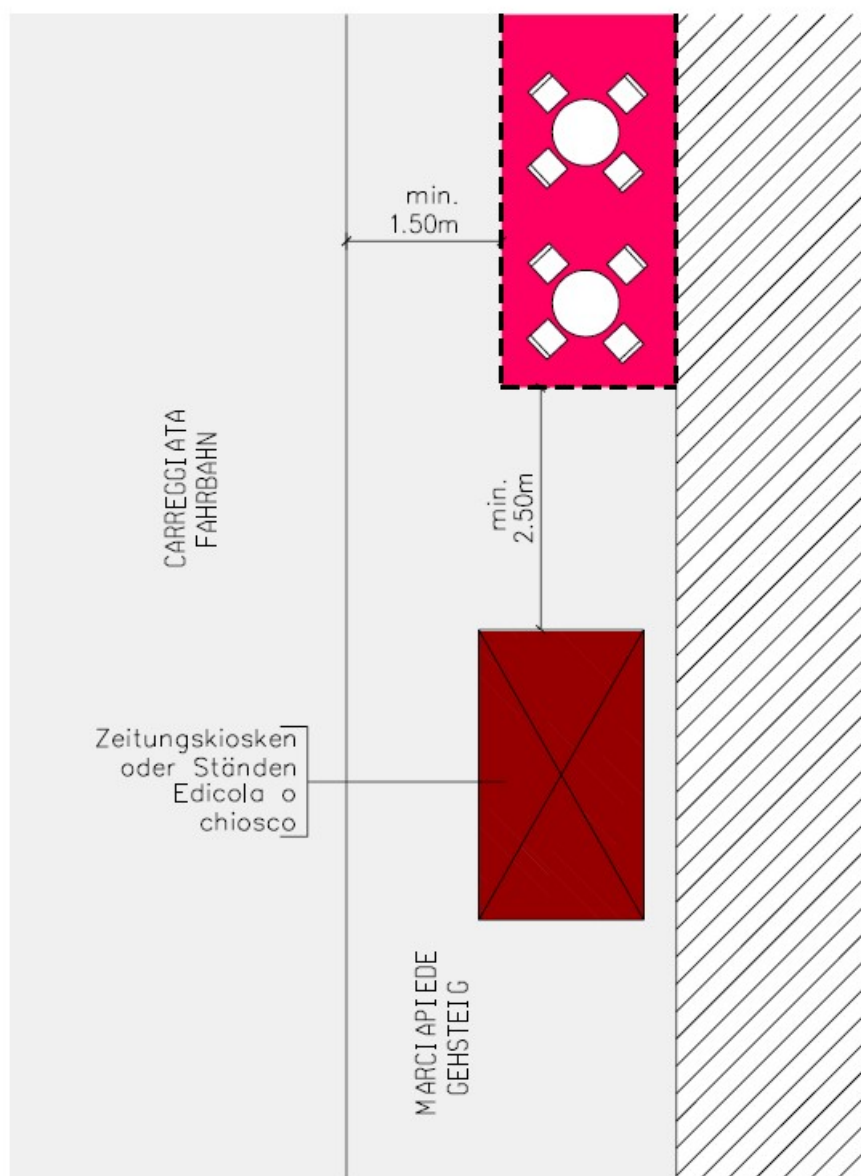


SEZIONE—SCHNITT





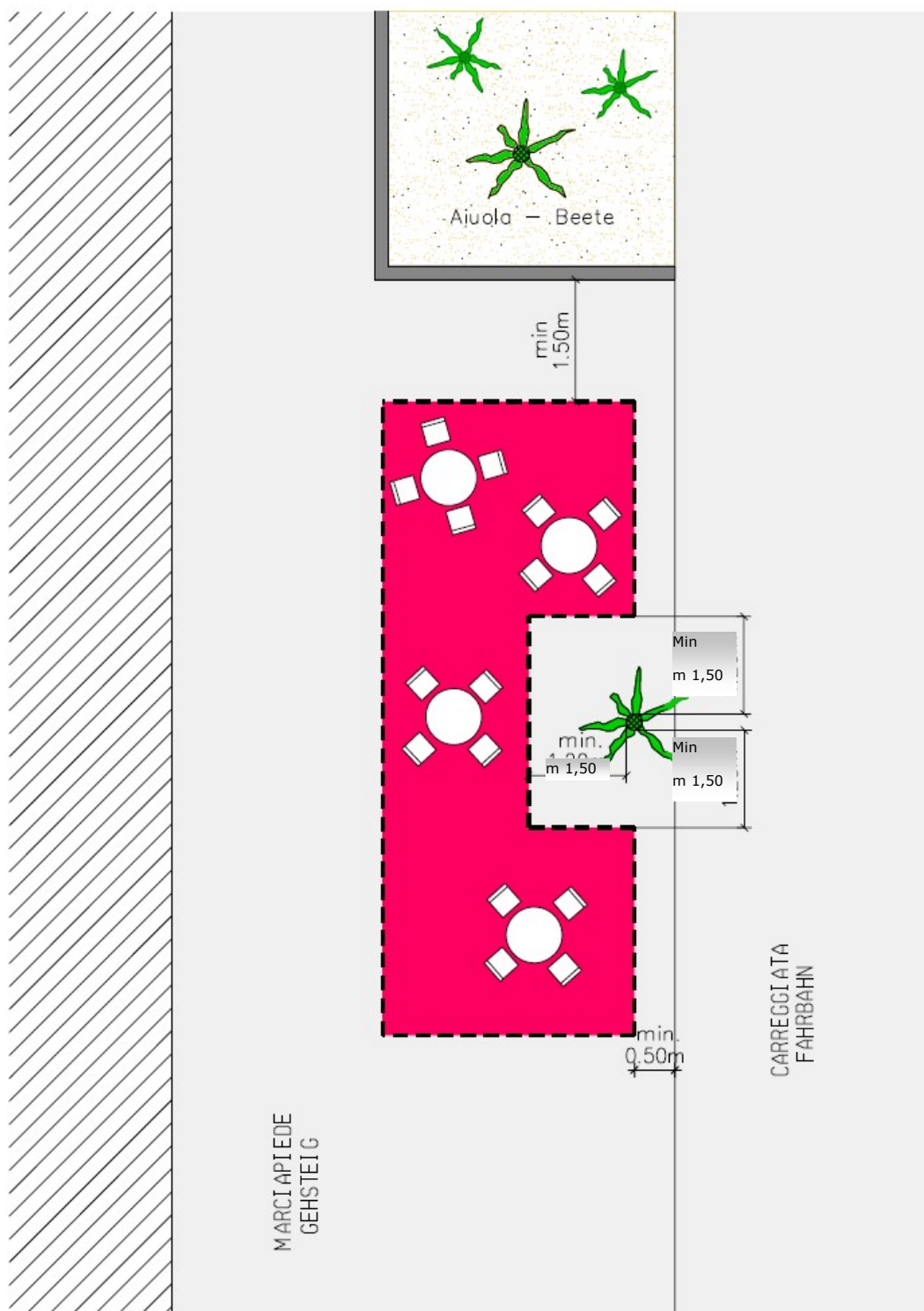
PIANTA-PLAN





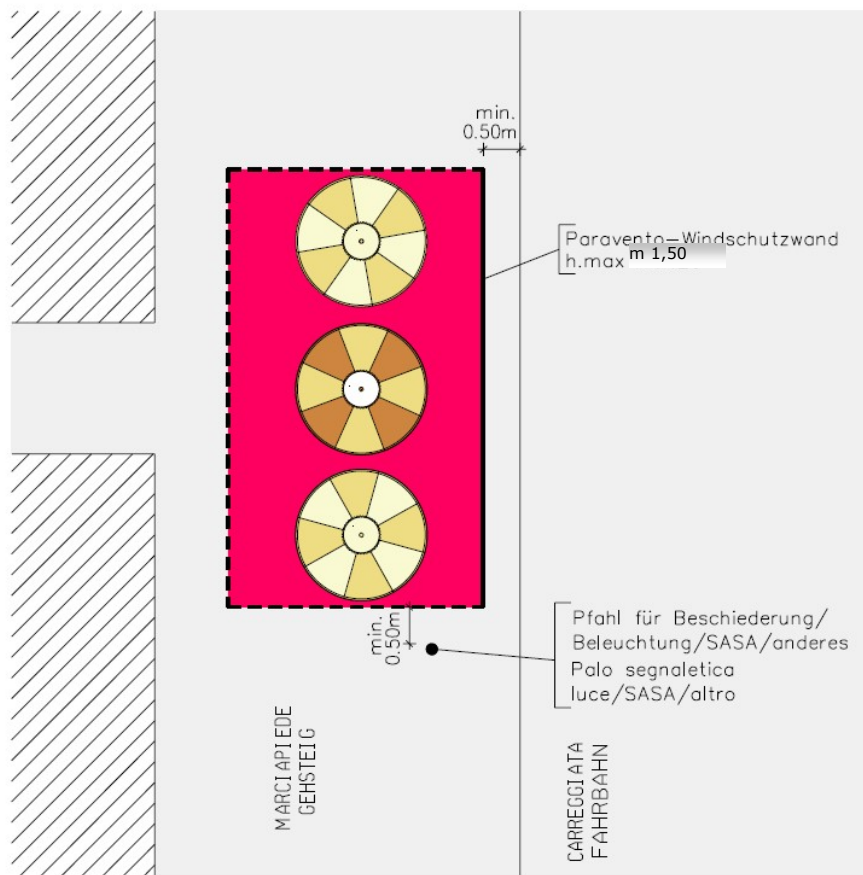
Città di Bolzano
Stadt Bozen

PIANTA—PLAN

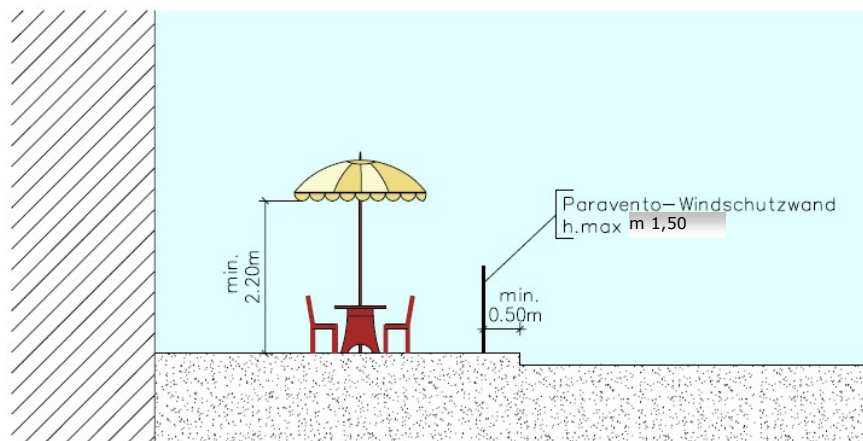




PIANTA—PLAN

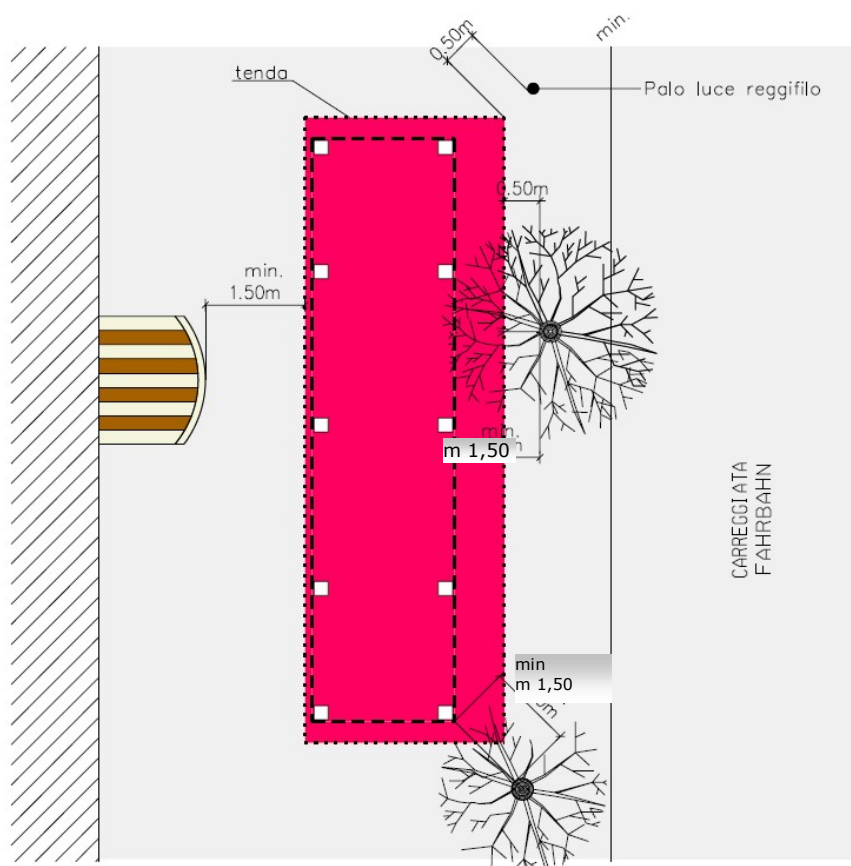


SEZIONE—SCHNITT

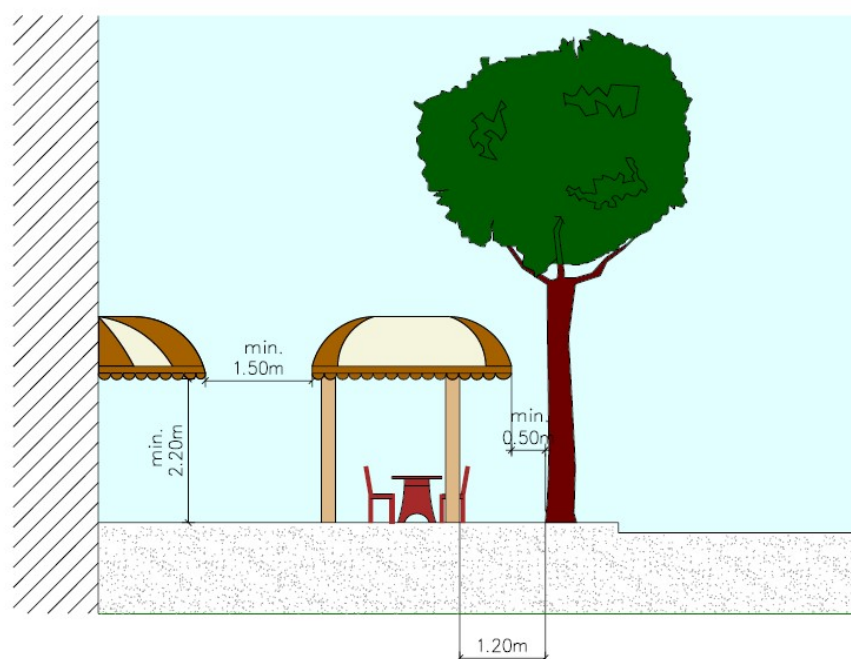




PIANTA—PLAN



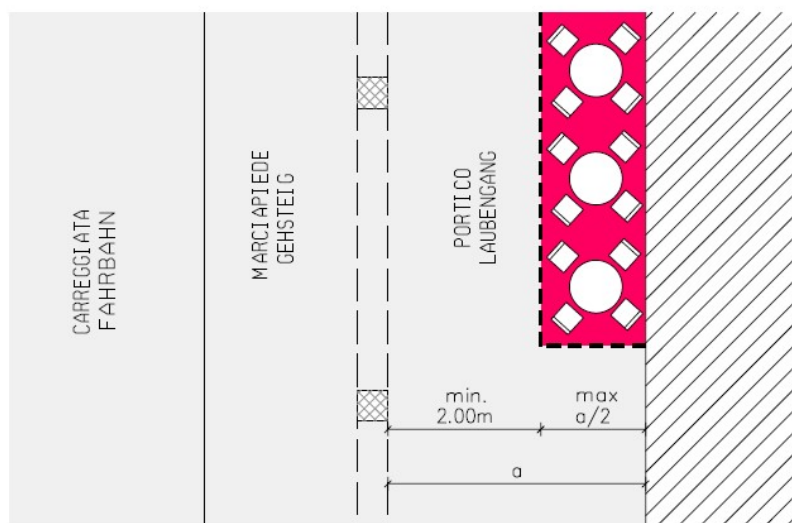
SEZIONE—SCHNITT





Città di Bolzano
Stadt Bozen

PIANTA—PLAN

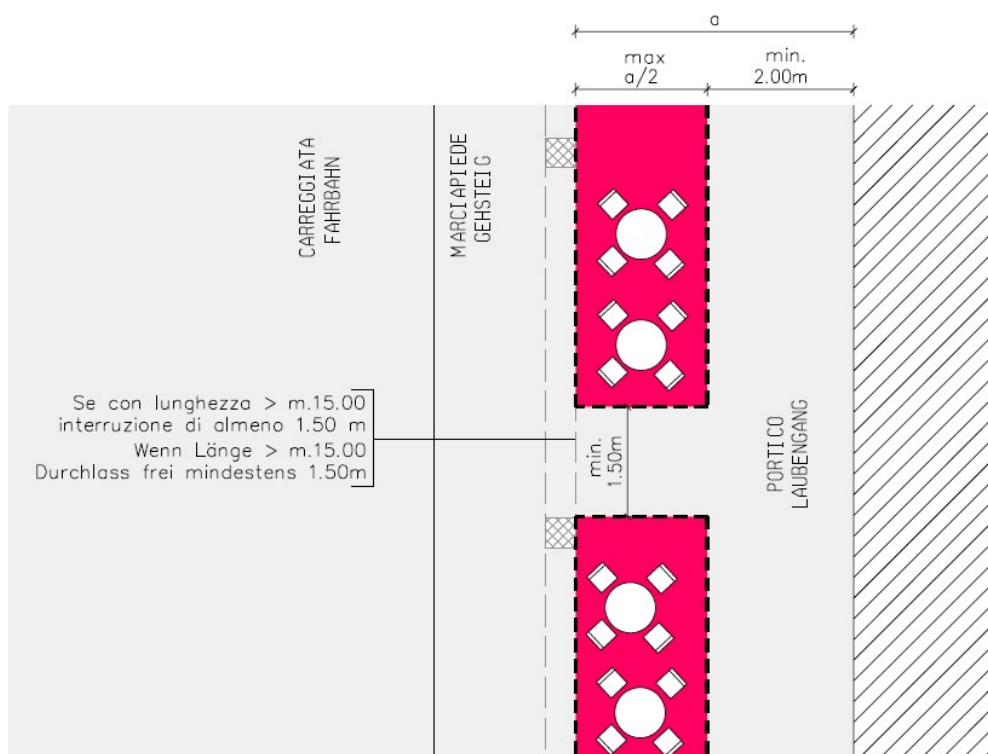


SEZIONE—SCHNITT

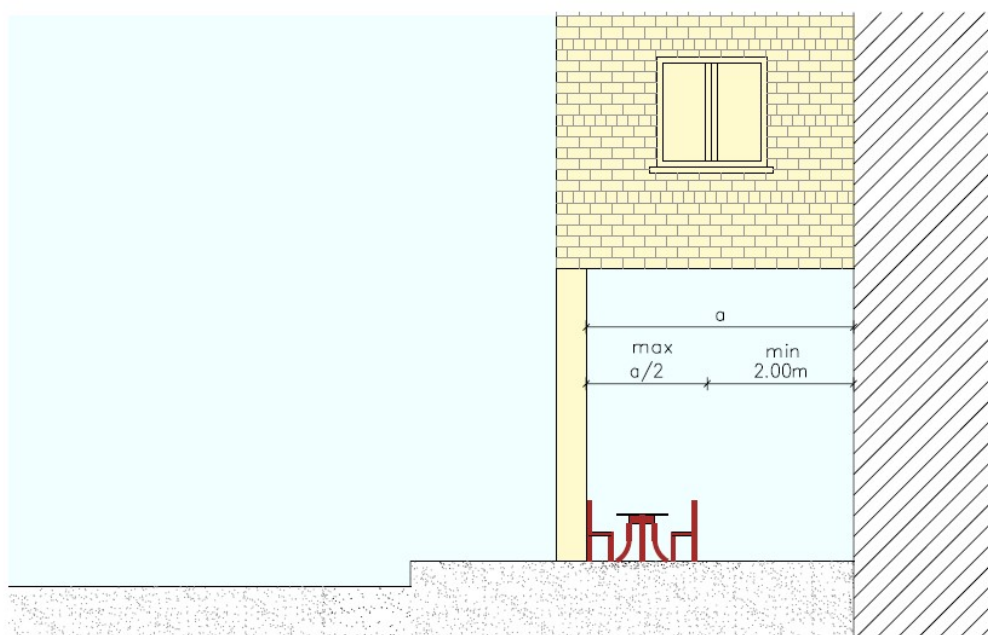




PIANTA—PLAN

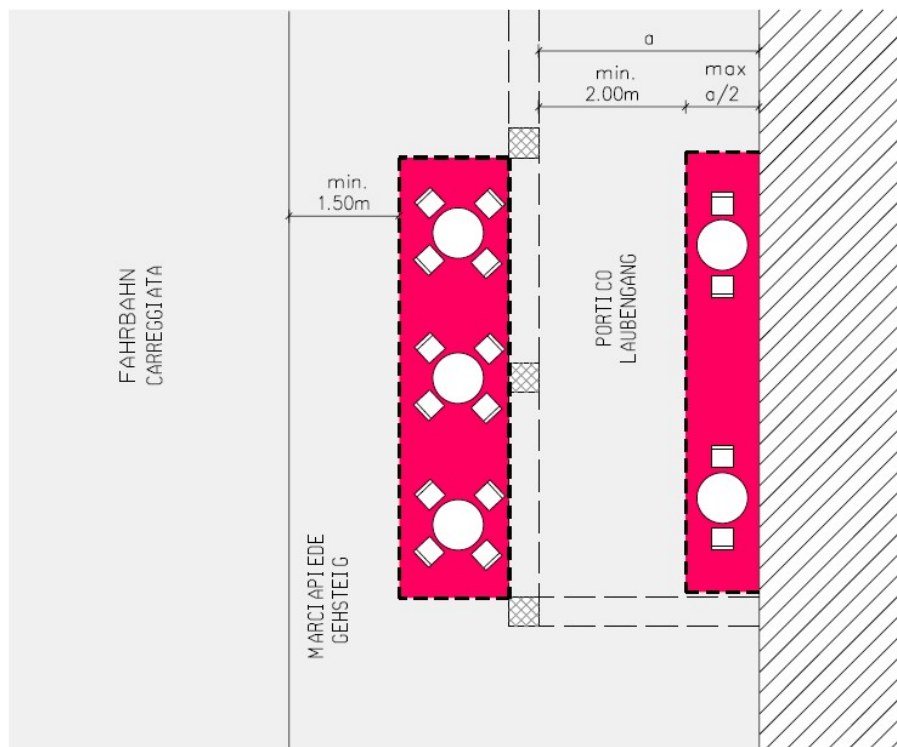


SEZIONE—SCHNITT

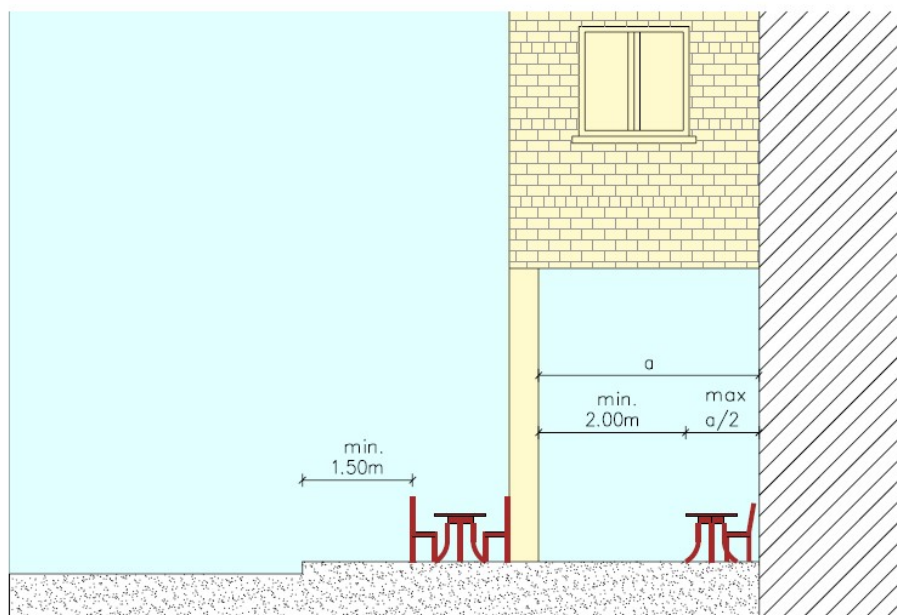


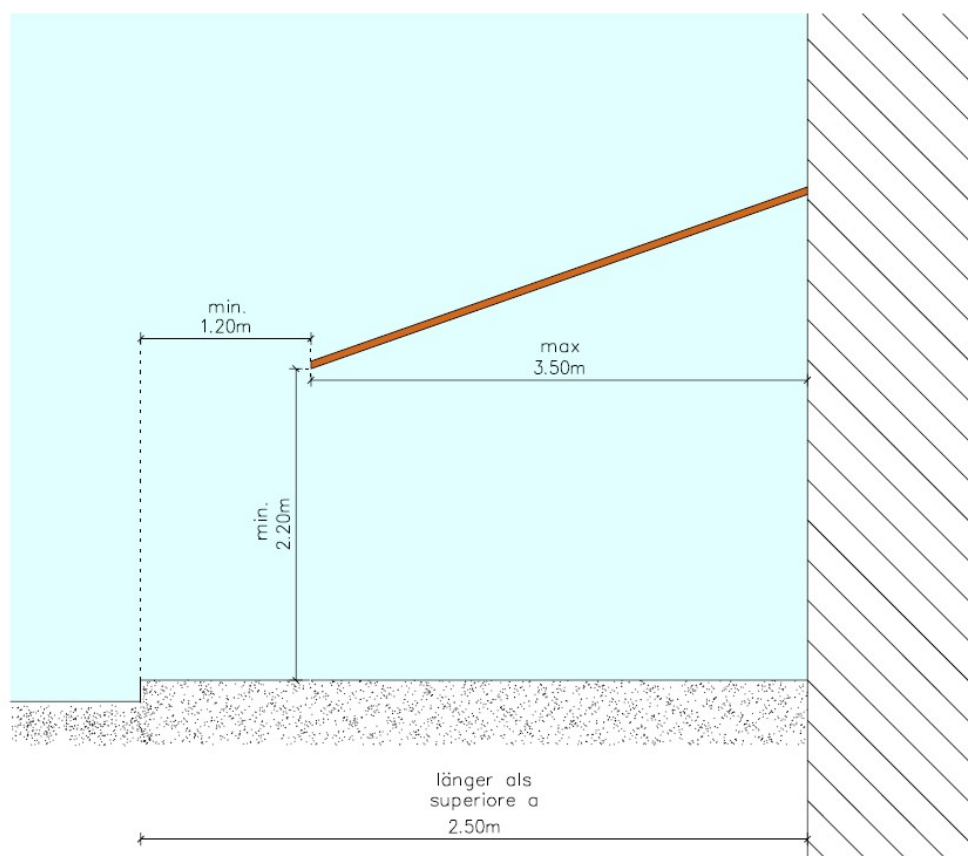
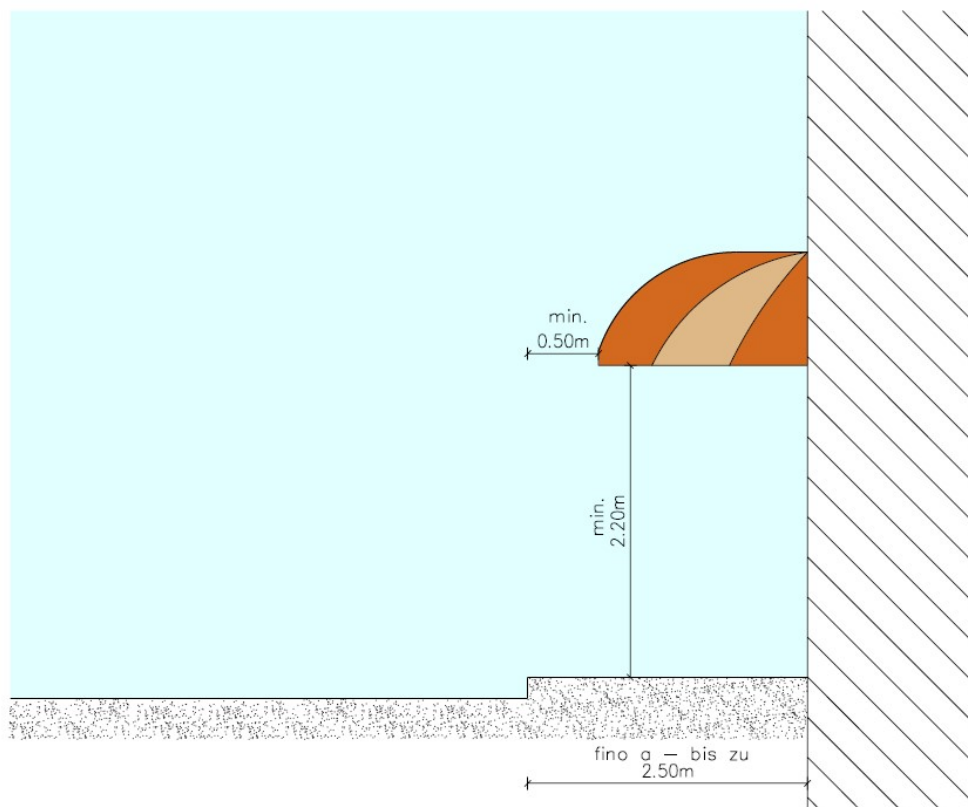


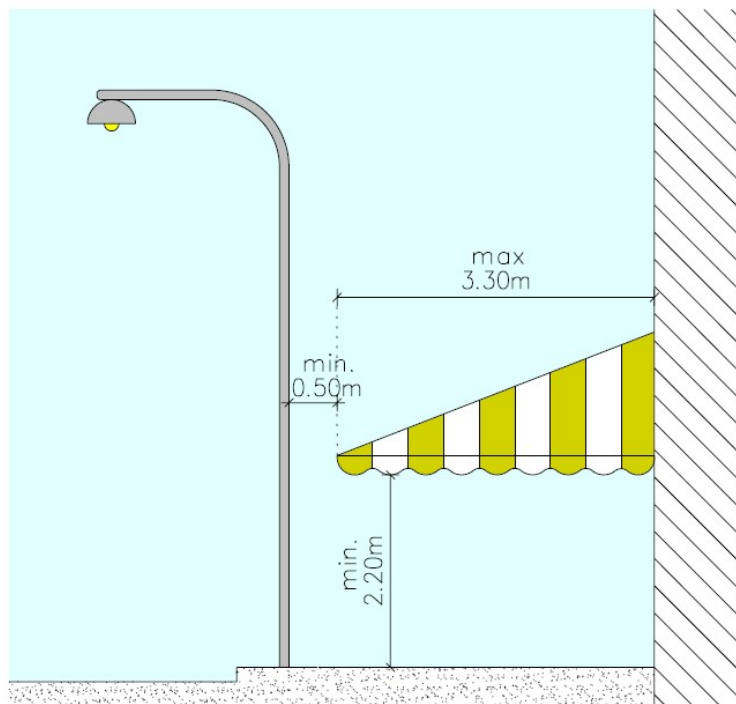
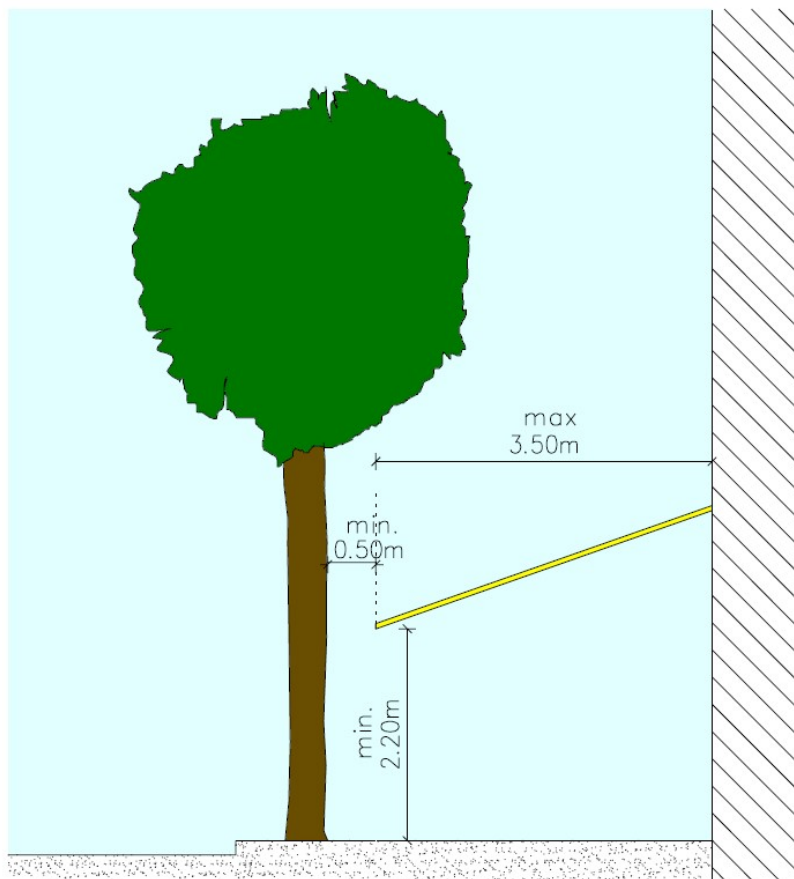
PIANTA—PLAN



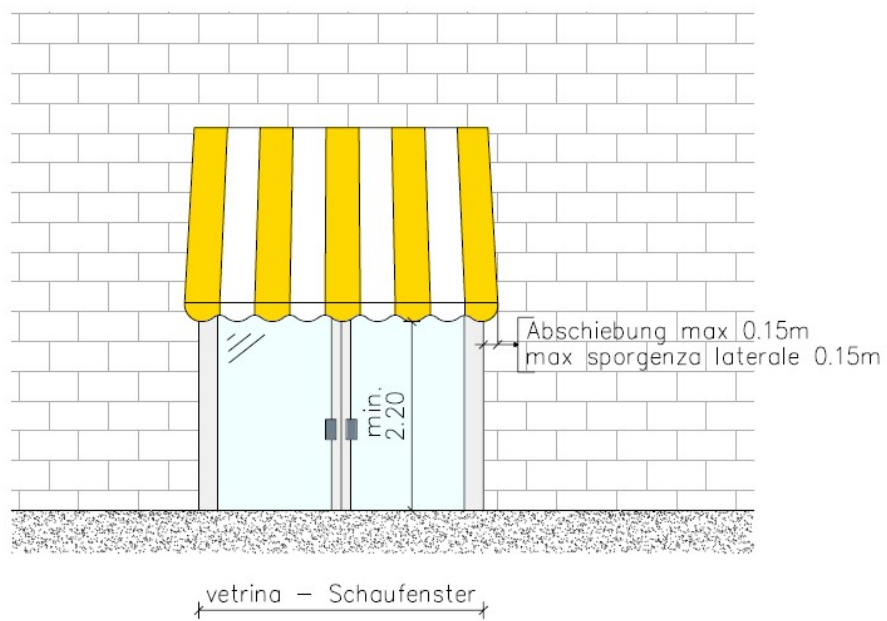
SEZIONE—SCHNITT







PROSPETTO—ANSICHT



SEZIONE—SCHNITT

